



**REGIONE
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA,
OPERE PUBBLICHE, ECOLOGIA E PAESAGGIO
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
SERVIZIO PARCHI E TUTELA DELLA BIODIVERSITA'**

Istituzione del Parco Naturale Regionale

B4 bis – Mar Piccolo

Legge Regionale 24 luglio 1997, n. 19

“Norme per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia”

DOCUMENTO DI INDIRIZZO

Maggio 2020

INDICE

LINEE GUIDA

DOCUMENTO DI ANALISI

1. INFORMAZIONI DI SINTESI

1.1 Denominazione dell'area di preminente interesse naturalistico, ambientale e paesaggistico (art. 5 LR 19/97 e s.m.i.)

1.2 Classificazione proposta

1.3 Denominazione proposta

1.4 Ubicazione

2. ANALISI TERRITORIALE DELL'AREA

2.1 L'uso del suolo

2.2 Strumenti di pianificazione vigenti nell'area

2.2.1 Previsioni del PAI

2.2.2 Previsioni del PGRA

2.3 Struttura idrogeomorfologica

2.3.1 Componenti idrologiche

2.3.2 Componenti geomorfologiche

2.4 Struttura ecosistemica e ambientale

2.4.1 Componenti botanico-vegetazionali

2.4.2 Habitat di cui alla DGR 2442/2018 “Rete Natura 2000. Individuazione di Habitat e Specie vegetali e animali di interesse comunitario nella regione Puglia”

2.4.3 Componenti delle aree protette, dei siti naturalistici

2.5 Struttura antropica e storico-culturale

2.5.1 Componenti culturali e insediative

2.5.2 Componenti dei valori percettivi

2.6 Parte marina – Il bacino del Mar Piccolo

2.7 Il Sito di Interesse Nazionale – SIN – di Taranto

2.8 Le aree ed i vincoli militari

2.9 Progetti finanziati dalla Regione Puglia in campo ambientale

2.10 Fattori di rischio

3. INDIVIDUAZIONE AREA D'INTERESSE

3.1 Rappresentazione dell'area di interesse

3.2 Superficie e limiti amministrativi dell'area di interesse

4. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DA PERSEGUIRE

4.1 Obiettivi - Struttura idrogeomorfologica

4.2 Obiettivi - Struttura ecosistemica e ambientale

4.3 Obiettivi - Struttura antropica e storico-culturale

5. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELL'ISTITUZIONE DELL'AREA PROTETTA SUL TERRITORIO

5.1 Effetti dell'istituzione dell'area protetta sulla struttura idrogeomorfologica

5.2 Effetti dell'istituzione dell'area protetta sulla struttura ecosistemica e ambientale

5.3 Effetti dell’istituzione dell’area protetta sulla struttura antropica e storico-culturale

6. LINEE GUIDA PER LE MISURE DI SALVAGUARDIA

6.1 Linee guida per le misure di salvaguardia applicabili alla struttura idrogeomorfologica

6.1.1 Componenti idrologiche

6.1.2 Componenti geomorfologiche

6.2 Linee guida per le misure di salvaguardia applicabili alla struttura ecosistemica e ambientale

6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali

6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

6.3 Linee guida per le misure di salvaguardia applicabili alla struttura antropica e storico-culturale

6.3.1 Componenti culturali e insediative

6.3.2 Componenti dei valori precettivi

7. MISURE DI SALVAGUARDIA

7.1 Misure di salvaguardia per la porzione terrestre

7.2 Misure di salvaguardia per la porzione marina

8. INDICAZIONI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE

8.1 Le previsioni della L. n. 394/1991 e della L.R. 19/1997

8.2 Ente di gestione

LINEE GUIDA

La Legge regionale 19/97 individua, all'articolo 5, le aree del territorio regionale aventi preminente interesse naturalistico, nonché ambientale e paesaggistico; le aree ricadenti nel territorio della provincia di Taranto, nel testo originario della LR 19/97 erano le seguenti:

- B1 - Gravine dell'Arco jonico
- B2 - Bosco delle Pianelle
- B3 - Lago Salinella
- B4 - Palude la Vela
- B5 - Dune di Campomarino e Torrente Borraco
- B6 - Foce del Chidro
- B7 - Salina e dune di Torre Colimena
- B8 - Pinete dell'Arco jonico
- B9 - Palude del Conte e duna costiera
- B10 - Boschi Cuturi e Rosa Marina
- B11 - Zona collina e boschi di Massafra

Con legge regionale 18/11/2019, n. 49, recante “Integrazioni alla legge regionale 24 luglio 1997, n. 19 (Norme per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia)”, pubblicata sul BURP n. 134 suppl. del 21/11/2019, è stato integrato il comma 1, art. 5 della LR 19/97, inserendo dopo le parole “B4 -Palude la Vela”, le seguenti “B4 bis - Mar Piccolo”.

A norma dell’art. 3 della LR 49/2019, “Entro un mese dalla data di entrata in vigore delle presenti disposizioni, il presidente della Giunta regionale provvede agli adempimenti di cui all’articolo 6, comma 2, della L.R. 19/1997”.

Il presente Documento è finalizzato all'istituzione dell'area naturale protetta sulla base delle previsioni del vigente testo di legge che prevede il ricorso al modulo della conferenza di servizi per l'individuazione di linee guida per la redazione del Documento di indirizzo di cui all'articolo 22 c. 1 della L. 394/91.

Il Documento di indirizzo conterrà l'analisi territoriale dell'area da destinare a protezione, la perimetrazione provvisoria, l'individuazione degli obiettivi da perseguire, la valutazione degli effetti dell'istituzione dell'area protetta sul territorio. L'analisi territoriale dell'area individuerà i valori naturalistici, ambientali e paesaggistici presenti all’interno del complesso sistema idro-geo-morfologico dell'area del bacino del Mar Piccolo.

La perimetrazione provvisoria comprenderà l'area terrestre in cui sono presenti valori naturalistici, ambientali e paesaggistici e l'area di mare dei due seni del bacino del Mar Piccolo. Essa si estenderà verso porzioni dei comuni di: Statte, ove sono presenti la Zona Speciale di Conservazione individuata con il codice IT9130002 e denominata Masseria Torre Bianca, nonché importanti porzioni di habitat, come individuati nella DGR 2442/2018; Carosino, Fragagnano, Grottaglie, Monteiasi, San Giorgio Jonico nei quali sono presenti solchi di scorrimento di importanti connessioni ecologiche fra il bacino del Mar Piccolo e l’invaso del Pappadai¹ (Canale Marullo-Cicena).

Quest’ultimo, area umida artificiale, è stato individuato dall’Istituto Nazionale Fauna Selvatica – INFS nel Catasto Zone Umide Italiane, insieme con Mar Piccolo primo e secondo seno (inclusi Palude La Vela, le vasche di itticultura Canale D’Aiedda) e l’area di Bonifica Salina Grande, ed inserito dallo stesso Istituto

¹ Ciavarella G. 2015. Censimento dell’Avifauna migratrice nell’invaso artificiale “Diga del Pappadai”. Tesi di Master in Gestione in conservazione dell’ambiente e della fauna, relatore Prof. Fasola M., correlatori Prof. Corriero G., Dott. Marra M. Università degli studi di Parma AA 2013-2014

nella “Rete di rilevamento e test IWC” (International Waterfowl Census), utile alla realizzazione del “Censimento uccelli acquatici Italia”.

DOCUMENTO DI ANALISI

1. INFORMAZIONI DI SINTESI

1.1 Denominazione dell'area di preminente interesse naturalistico, ambientale e paesaggistico (art. 5 LR 19/97 e s.m.i.):

B4 bis – Mar Piccolo

1.2 Classificazione proposta:

Parco Naturale Regionale (*sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici dei luoghi e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali*)

1.3 Denominazione proposta:

Parco Naturale Terrestre Marino di Mar Piccolo

1.4 Ubicazione:

Comuni di: Carosino, Fragagnano, Grottaglie, Monteiasi, San Giorgio Jonico, Statte, Taranto.

2. ANALISI TERRITORIALE DELL'AREA

Nell'ambito del paesaggio costiero dell'intera penisola italiana, l'insieme del Mar Grande e del Mar Piccolo di Taranto rappresentano un unicum, ben distinto anche da aree che nell'ultimo milione di anni hanno avuto un'analogia storia geologica. Esempi simili, ma non così ben evidenti ed articolati, si trovano nei siti ionici di Augusta e Siracusa, anch'essi caratterizzati dai centri storici costruiti su isole (o penisole).

La leggenda di fondazione della città di Taranto lega la nascita della colonia magno-greca alla presenza delle sorgenti del Tara (da cui deriva il nome stesso della città), testimoniando così la rilevanza che il corso d'acqua ebbe fin dall'antichità.

Il sistema Mar Grande – Mar Piccolo è caratterizzato dalla presenza di tre bacini circa ellittici in stretta connessione fisica fra loro; si individuano depressioni irregolari anche nell'entroterra, corrispondenti alla Salina Grande, alla Salina Piccola - la “Salinella” – e alla Palude Erbara. Un'altra depressione era collocata a nord della attuale stazione ferroviaria, come risulta dalle carte topografiche risalenti alla fine del XIX secolo. Tutte queste depressioni tagliano ed incidono un'estesa superficie sub orizzontale che è collocata fra i 7 e i 23 m s.l.m.

I caratteri geologici e morfologici del sistema Mar Grande Mar Piccolo derivano da una storia geologica recente strettamente legata alla stratigrafia e alla geodinamica locale e alle periodiche variazioni del clima per cause astronomiche che hanno caratterizzato questa regione. Queste a loro volta hanno guidato le profonde variazioni del livello del mare e il drastico cambiamento dell'energia del rilievo, definendo le forme del rilievo che oggi fanno di Taranto un esempio ben conosciuto e di riferimento nella più recente letteratura scientifica nazionale ed internazionale.

L'area è ricompresa all'interno dell'ambito di paesaggio 8 Arco Jonico Tarantino del PPTR e fa parte della figura territoriale 8.1 de L'anfiteatro e la piana tarantina.

Uno degli elementi identificativi è costituito dal decreto ministeriale 01/08/1985, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 30 del 06/02/1986, con il quale parte dell'area attorno ai due seni di Mar Piccolo è stata dichiarata di notevole interesse pubblico. La denominazione completa attribuita all'area è “Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia costiera del Mar Piccolo nel comune di Taranto”, ha un'estensione di km² 20,145 e rientra nella tipologia definita dalla lettera d), comma 1, art. 136 del D.Lgs. 42/2004.

Particolarmente rappresentativo della dichiarazione di notevole interesse pubblico è il “Convento e Molino dei Battentieri” (vincolo architettonico diretto 1089/1939 D.M. 24.9.1985), sito in prossimità della costa orientale del secondo seno del Mar Piccolo, lungo il corso del torrente Cervaro.

L’immobile in oggetto costituisce uno degli episodi più interessanti di struttura conventuale con annessa azienda agricola nel territorio di Taranto. L’insieme è quel che resta dell’antica gualchiera dei Frati Cappuccini, che troviamo già riportata nella “*Chorographica decriptio Provinciarum et Conventum Minorimi. S.Francisci Capucinatorum*” (Torino, 1649) e nella Carta Topografica del D’Aquino (T.N. D’Aquino “*Delle Delizie Tarantine*” - Napoli, 1771).

Di particolare interesse, un complesso meccanismo di ingegneria idraulica, risalente alla fine del secolo XVI, con un sistema di sbarramento delle acque del vicino torrente, realizzato con struttura in grossi blocchi di tufo. In particolare, a pochi metri dal convento, una sorgente d’acqua dolce è incapsulata in una bassa costruzione a forma di torre cilindrica dalla quale si diparte un sistema di canali in pietra.

Questa azienda convento faceva parte dei beni della comunità dei Cappuccini che sin dal ‘500 aveva avviato un processo di sfruttamento delle risorse naturali dell’agro tarantino. Qui in particolare avveniva la follatura delle lane di pecora.

2.1 L’uso del suolo

L’analisi dell’uso del suolo è stata condotta utilizzando la cartografia redatta sulla base della Carta Tecnica Regionale dell’anno 2006 e suoi aggiornamenti fino all’anno 2011. I dati sono stati successivamente comparati con la cartografia relativa all’anno 2018 del progetto *Corine Land Cover*, disponibile sul sito <https://land.copernicus.eu>.

Quest’ultima cartografia è redatta ad una scala di minor dettaglio rispetto alla carta dell’uso del suolo, desunta sulla base della carta tecnica regionale che è redatta alla scale di 1:5.000.

Comparando, inoltre, l’uso del suolo del 2011 con le aero foto dell’AGEA del 2016, non si sono osservati sostanziali cambiamenti.

Sotto il profilo dell’uso del suolo, l’area presenta le seguenti caratteristiche: le superfici agricole costituiscono il 57,49 % della superficie totale, pari ad *ha* 2.738,11; quelle naturali il 23,57% (*ha* 1.122,65); quelle antropizzate il 14,75 %, comprendendo in questa percentuale le aree urbanizzate, pari ad *ha* 428,02 (l’8,99% sul totale) e gli *ha* 274,34 di canali per il contenimento delle acque (il 5,76 % sul totale). A queste superfici si aggiungono, a testimonianza del forte ruolo della componente acqua in tutta l’area individuata, ben *ha* 199,24, pari al 4,18% del totale delle superfici, di superfici occupate dall’acqua e non impermeabilizzate. Particolare attenzione va posta ad un altro dato: sommando le superfici acquee naturali, ad esclusione del bacino del Mar Piccolo, con le superfici acquee impermeabilizzate, risultano occupati dall’acqua ben *ha* 473,58, pari al 9,94 % del totale della superficie dell’area di interesse.

Le immagini seguenti mostrano tali superfici, risultanti dall’aggregazione delle seguenti tipologie di uso del suolo.

Uso del Suolo su base CTR 2011

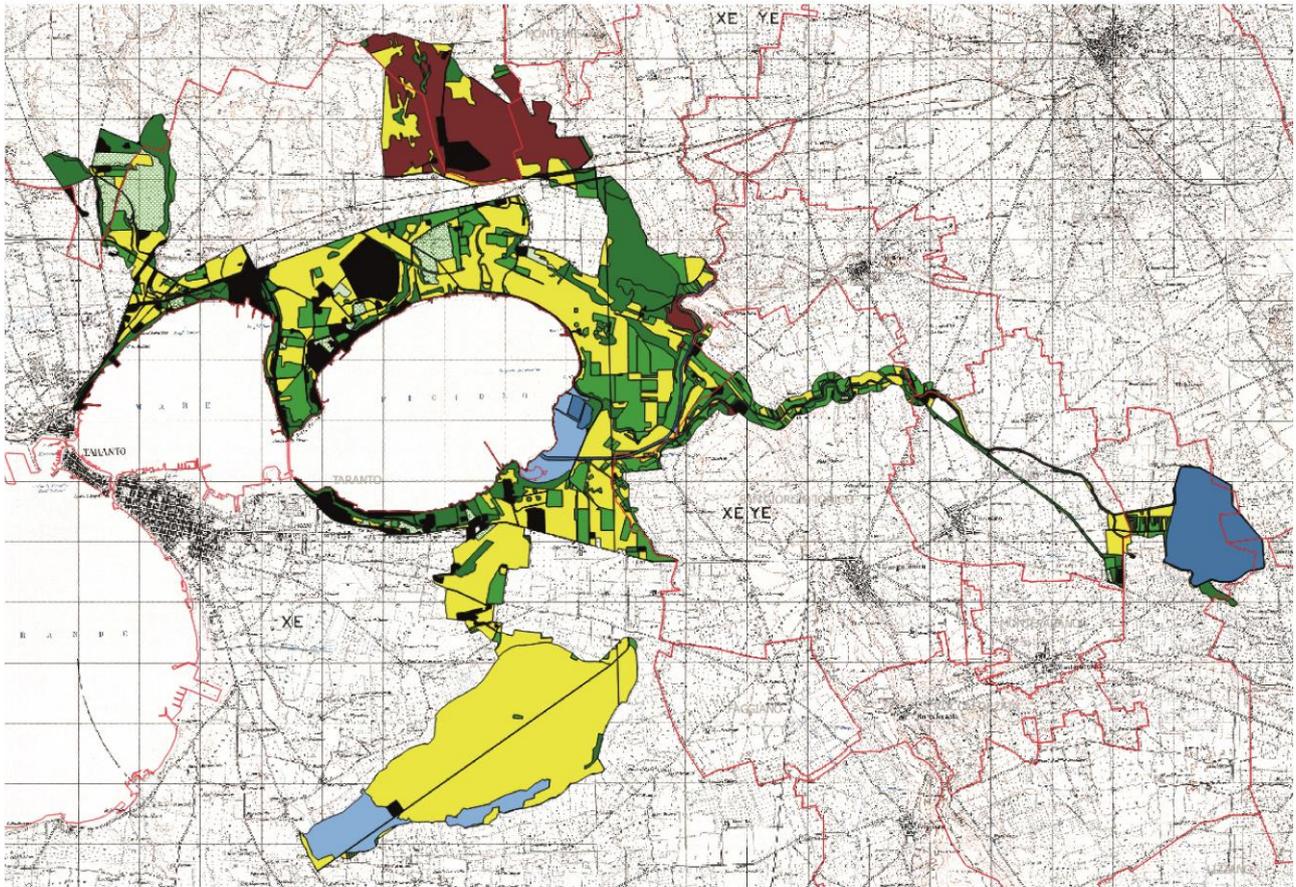


Immagine 1 – L'uso del suolo nell'area di interesse – Fonte Carta Tecnica Regionale 2011

■ Insedimento ed infrastrutture	Superfici urbanizzate
■ Aree per lo sport	
■ Seminativi semplici in aree non irrigue	Superfici agricole
■ Vigneti e uliveti	
■ Sistemi colturali e particellari complessi ■ Colture temporanee associate a colture permanenti	
■ Boschi di conifere e latifogli	Superfici naturali
■ Rocce nude, falesie ed affioramenti	
■ Paludi	Superfici acquee terrestri
■ Bacini	

Legenda immagine 1

CTR 2011 - Tipologia uso del suolo	Superficie ha	% su tot
• 1 – Superfici urbanizzate	428,02	8,99 %
• 2 – Superfici agricole	2.738,11	57,49 %
• 3 – Superfici naturali	1.122,65	23,57 %
• 4 – Superfici acquee naturali	199,24	4,18 %
• 5 – Superfici acquee artificiali	274,34	5,76 %

CTR 2011 - Superfici urbanizzate	Superficie	%	%
	ha	su tot aree urbanizzate	su tot area Parco
112 - tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso	0,22	0,0514%	0,0046%
1121 - tessuto residenziale discontinuo	4,87	1,1378%	0,1023%
1122 - tessuto residenziale rado e nucleiforme	1,24	0,2897%	0,0260%
1123 - tessuto residenziale sparso	4,1	0,9579%	0,0861%
1211 - insediamento industriale o artigianale con spazi annessi	45,1	10,5369%	0,9470%
1212 - insediamento commerciale	1,79	0,4182%	0,0376%
1213 - insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati	165,81	38,7388%	3,4817%
1215 - insediamento degli impianti tecnologici	2,2	0,5140%	0,0462%
1216 - insediamenti produttivi agricoli	14,68	3,4297%	0,3083%
1217 - insediamenti in disuso	1,35	0,3154%	0,0283%
1221 - reti stradali e spazi accessori	79,49	18,5716%	1,6691%
1222 - reti ferroviarie comprese le superfici annesse	4,49	1,0490%	0,0943%
1224 - aree per gli impianti delle telecomunicazioni	4,28	1,0000%	0,0899%
1225 - reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia	0,68	0,1589%	0,0143%
123 - aree portuali	9,69	2,2639%	0,2035%
131 - aree estrattive	15,06	3,5185%	0,3162%
1322 - depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli	1,05	0,2453%	0,0220%
1332 - suoli rimaneggiati e artefatti	61,39	14,3428%	1,2891%
1422 - aree sportive (calcio, atletica, tennis, etc)	5,03	1,1752%	0,1056%
1424 - aree archeologiche	5,5	1,2850%	0,1155%
Superfici agricole	Superficie	%	%
	ha	su tot aree agricole	su tot area Parco
2111 - seminativi semplici in aree non irrigue	1.225,58	44,76%	25,7347%
2121 - seminativi semplici in aree irrigue	741,17	27,07%	15,5631%
221 - vigneti	274,38	10,02%	5,7614%
222 - frutteti e frutti minori	74,15	2,71%	1,5570%
223 - uliveti	244,15	8,92%	5,1267%
241 - colture temporanee associate a colture permanenti	170,88	6,24%	3,5881%
242 - sistemi colturali e particellari complessi	7,80	0,28%	0,1638%
Superfici naturali	Superficie	%	%
	ha	su tot superfici naturali	su tot area Parco
311 - boschi di latifoglie	1,41	0,13%	0,0296%
312 - boschi di conifere	58,84	5,24%	1,2355%
313 - boschi misti di conifere e latifoglie	28,14	2,51%	0,5909%
314 - prati alberati, pascoli alberati	2,69	0,24%	0,0565%
321 - aree a pascolo naturale, praterie, incolti	234,60	20,90%	4,9261%

Documento di indirizzo – Parco Naturale Regionale Terrestre e Marino “Mar Piccolo”

322 - cespuglieti e arbusteti	102,78	9,16%	2,1582%
323 - aree a vegetazione sclerofilla	266,28	23,72%	5,5913%
331 - spiagge, dune e sabbie	6,13	0,55%	0,1287%
332 - rocce nude, falesie e affioramenti	22,25	1,98%	0,4672%
333 – aree con vegetazione rada	400,94	35,71%	8,4189%

Superfici acquee naturali	Superficie ha	% su tot superfici acquee naturali	% su tot area Parco
411 - paludi interne	131,89	66,20%	2,7694%
421 - paludi salmastre	67,35	33,80%	1,4142%

Superfici acquee impermeabilizzate	Superficie ha	% su tot superfici acquee impermeabilizzate	% su tot area Parco
5111 - fiumi torrenti e fossi	0,75	0,27%	0,0157%
5112 - canali ed idrovie	44,50	16,22%	0,9344%
5121 - bacini senza manifeste utilizzazioni produttive	215,81	78,67%	4,5316%
5123 - acquacolture	13,28	4,84%	0,2789%

Uso del Suolo su base CORINE Land Cover 2018

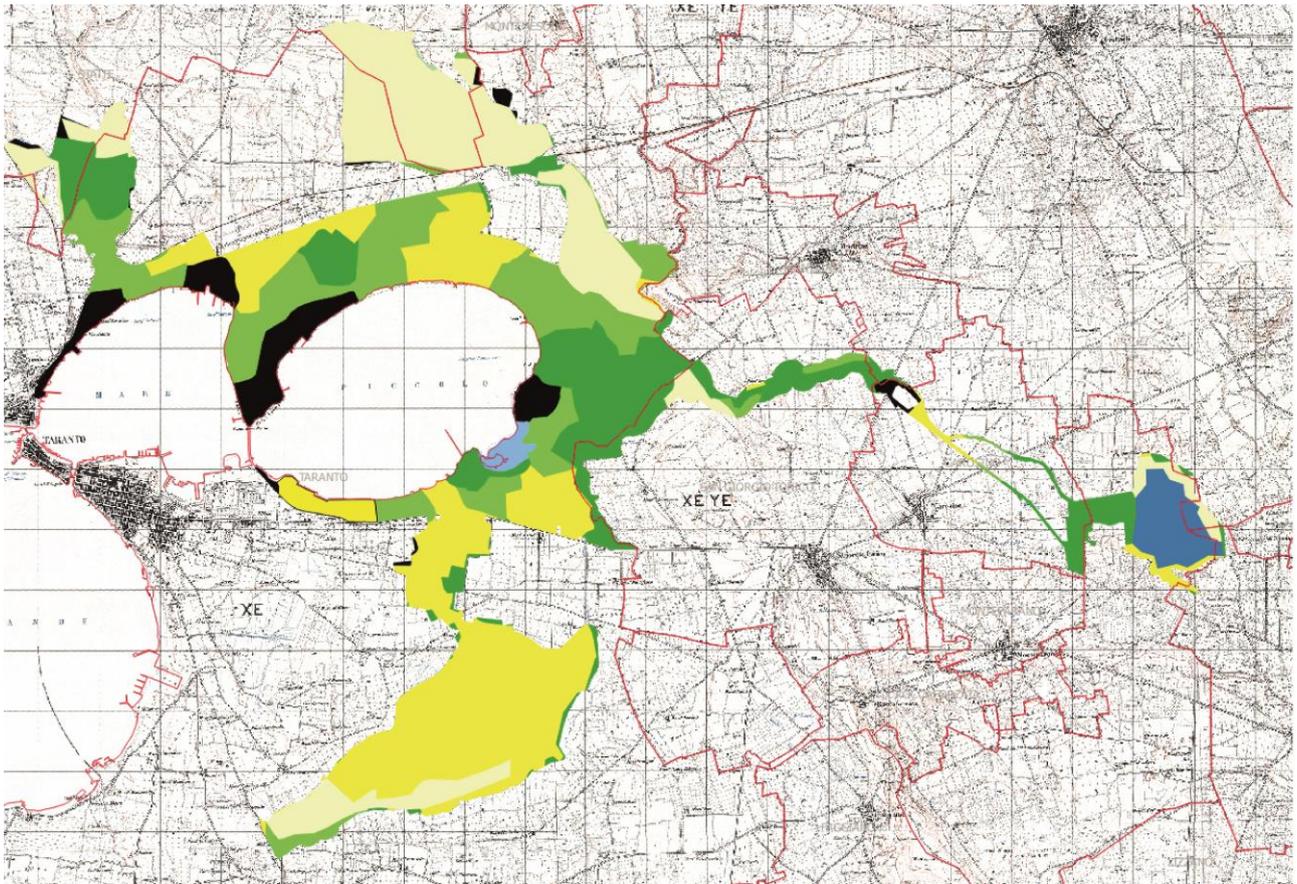


Immagine 2 – L’uso del suolo nell’area di interesse – Fonte CORINE 2018

	Insedimento ed infrastrutture	Superfici urbanizzate
	Aree per lo sport	
	Seminativi semplici in aree non irrigue	Superfici agricole
	Vigneti e uliveti	
	Sistemi colturali e particellari complessi Colture temporanee associate a colture permanenti	
	Boschi di conifere e latifogli	Superfici naturali
	Rocce nude, falesie ed affioramenti	
	Paludi	Superfici acquee terrestri
	Bacini	

Legenda immagine 2

Tipologia uso del suolo – CORINE 2018	Superficie ha	% su tot
• 1 – Superfici urbanizzate	352,93	7,42 %
• 2 – Superfici agricole	4.110,27	86,46 %
• 3 – Superfici naturali	101,69	2,14 %
• 4 – Superfici acquee naturali	37,31	0,78 %
• 5 – Superfici acquee artificiali	151,92	3,20 %

CORINE 2018 – Uso del suolo	Superficie	%	%
	ha	su tot aree urbanizzate	su tot area Parco
112 – insediamento discontinuo	55,72	15,79%	1,4840%
121 – insediamento industriale, commerciale e dei grandi impianti di servizi	70,55	19,99%	4,5428%
123 – aree portuali	215,97	61,19%	0,1765%
131 – aree estrattive	8,39	2,38%	0,0484%
142 – aree ricreative e sportive	2,30	0,65%	0,0074%
211 – seminativi in aree non irrigue	1.443,91	35,13%	0,0028%
221 – vigneti	546,88	0,13	0,0011%
223 – oliveti	214,59	5,22%	0,0053%
231 – superfici a copertura erbacea densa	1.027,78	25,01%	0,0000%
241 - colture temporanee associate a colture permanenti	0,08	0,00%	0,0045%
242 - sistemi colturali e particellari complessi	877,03	21,34%	1,3536%
312 - boschi di conifere	64,35	63,28%	36,7194%
324 – aree a vegetazione arborea ed arbustiva in evoluzione	37,34	36,72%	0,7848%
421 – paludi salmastre	37,31	100,00%	3,1955%
512 – bacini d’acqua	151,92		1,4840%

2.2 Strumenti di pianificazione vigenti nell’area

Nell'area sono vigenti i seguenti principali strumenti di pianificazione regionale disciplinanti forme di tutela per i valori naturalistici, ambientali e paesaggistici presenti nell'area:

- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) approvato con DGR 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 40 del 23 marzo 2015;
- Piano Regionale delle Coste (PRC) pubblicato sul BURP 31 del 29 febbraio 2012;
- Piano di Bacino Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) approvato il 30 novembre 2005 e pubblicato sulla G.U. n. 8 del 11-1-2006;
- Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), adottato con Delibera n. 1 del del 17.12.2015, ed approvato dal Comitato Istituzionale Integrato in data 03.03.2016; con l’emanazione del DPCM in data 27.10.2016 si è concluso il I ciclo di gestione (2011-2016);
- Piano di Gestione delle Acque (PGA), adottato il 17.12.2015 ed approvato il 03.03.2016; con l’emanazione del DPCM in data 27.10.2016 si è concluso il II ciclo di gestione (2015-2021).

A livello di area vasta:

- Piano regolatore territoriale dell’Area di Sviluppo Industriale, D.P.C.M. del 27/04/1964.

A livello comunale:

- Piano Regolatore Generale, approvato con Deliberazione del Presidente della Giunta Regionale n. 421 del 20 marzo 1978, precedentemente adottato dal Consiglio Comunale di Taranto con Deliberazione n. 324 del 9 settembre 1974;
- Piano Urbano della Mobilità Sostenibile - P.U.M.S. approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 218 del 27/12/2018;
- Documento Programmatico Preliminare del Piano Urbanistico Generale, Comune di Taranto, deliberazione di adozione del Consiglio Comunale n. 108 del 6 giugno 2019;

- Piano Regolatore Generale, Comune di Carosino (Ta), approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 848 del 02.07.2002;
- Piano Urbanistico Generale, Comune di Fragagnano (Ta), attestazione di compatibilità al DRAG, Deliberazione di Giunta Regionale n. 2110 del 14.10.2014;
- Piano Regolatore Generale, Comune di Grottaglie (Ta), approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2965 del 28.12.2010;
- Piano Regolatore Generale, Comune di Monteiasi (Ta), approvato con Deliberazione del Presidente della Giunta Regionale n. 1422 del 31.03.1994;
- Programma di Fabbricazione, Comune di San Giorgio Jonico (Ta), approvato con Decreto Provveditoriale Urbanistica n. 26124/25 del 04.12.1970;
- Piano Urbanistico Generale, Comune di Statte (Ta), approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1328 del 03.08.2007.

2.2.1 Previsioni del PAI

Con Delibera 4.4 del 20.04.2020 dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale, di cui è stato dato avviso sul BURP n. 53 del 16.04.2020, è stata adottata la Variante al Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico - Rischio Frana e Rischio Idraulico. La Variante al PAI in riferimento all’Assetto Idraulico introduce nuove perimetrazioni di pericolosità idraulica sul Canale d’Aiedda fino alla foce nel Mar Piccolo e nell’area di località Salina Piccola. La stessa Variante per la parte relativa all’Assetto Geologico e Geomorfologico indica nell’aerale di interesse del Parco Naturale Regionale aree a pericolosità da frana o crollo per la presenza di cavità di origine naturale o antropica.

L’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale, inoltre, in merito alla pericolosità intrinseca relativa alla presenza dei numerosi corsi d’acqua presenti nelle aree di interesse (ancorché non iscritti nell’elenco delle acque pubbliche) prescrive l’applicazione degli articoli 6 e 10 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI.

2.2.2 Previsioni del PGRA

Il PGRA, redatto ai sensi del Dlgs. n. 49/2010 - “Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”, è lo strumento di gestione delle acque esposte al rischio alluvionamento.

Con deliberazione n. 1 del 20.04.2020, di cui è stato dato avviso pubblico sul BURP n. 53 del 16.04.2020, l’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale, a seguito di riesame, ha preso atto dell’aggiornamento delle mappe di pericolosità e del rischio di alluvione, redatte ai sensi dell’art. 6 del Dlgs. n. 49/2010 attuativo della Direttiva 2007/60/CE. Con deliberazione n. 2 del 20.04.2020, di cui è stato dato avviso pubblico sul BURP n. 53 del 16.04.2020, la stessa Autorità, adempiendo alla Direttiva 2007/60/CE, art. 14, comma 2, ha deliberato l’adozione delle Misure di salvaguardia.

Nelle seguenti immagini (da n. 3 a n. 10), sono riportati, a partire dal reticolo idrografico, alcuni elaborati cartografici dell’area di interesse del Parco Naturale Regionale riportanti le perimetrazioni dei differenti tematismi del Piano di Bacino Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI), relative sia al piano vigente, sia al piano adottato, e del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).

Le perimetrazioni, fornite dall’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale nel corso della Conferenza di servizi istruttoria per l’istituzione del Parco Naturale Regionale “Mar Piccolo”, sono da considerare indicative rispetto alla documentazione ufficiale della stessa Autorità di Bacino Distrettuale.

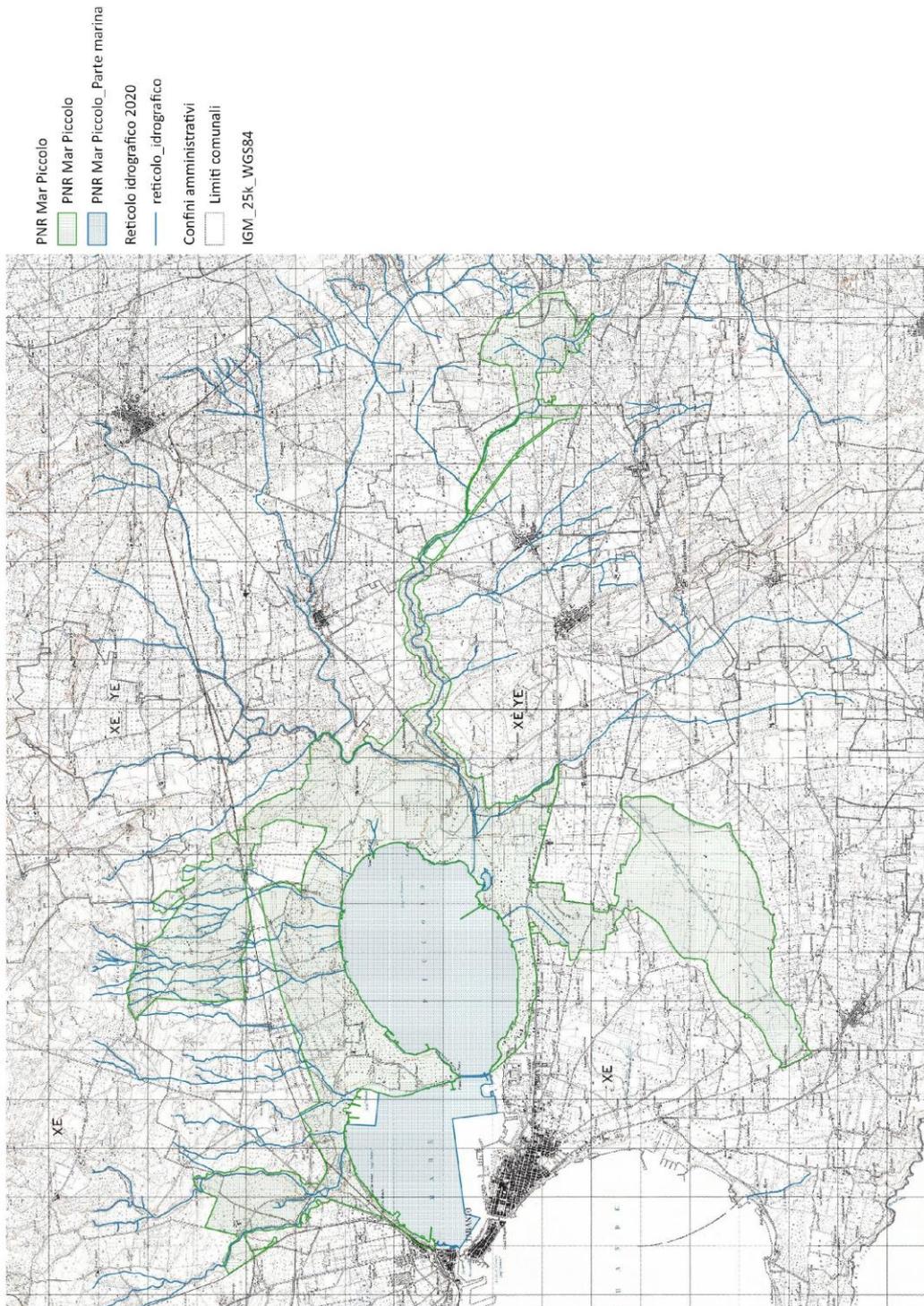


Immagine 3: Reticolo idrografico

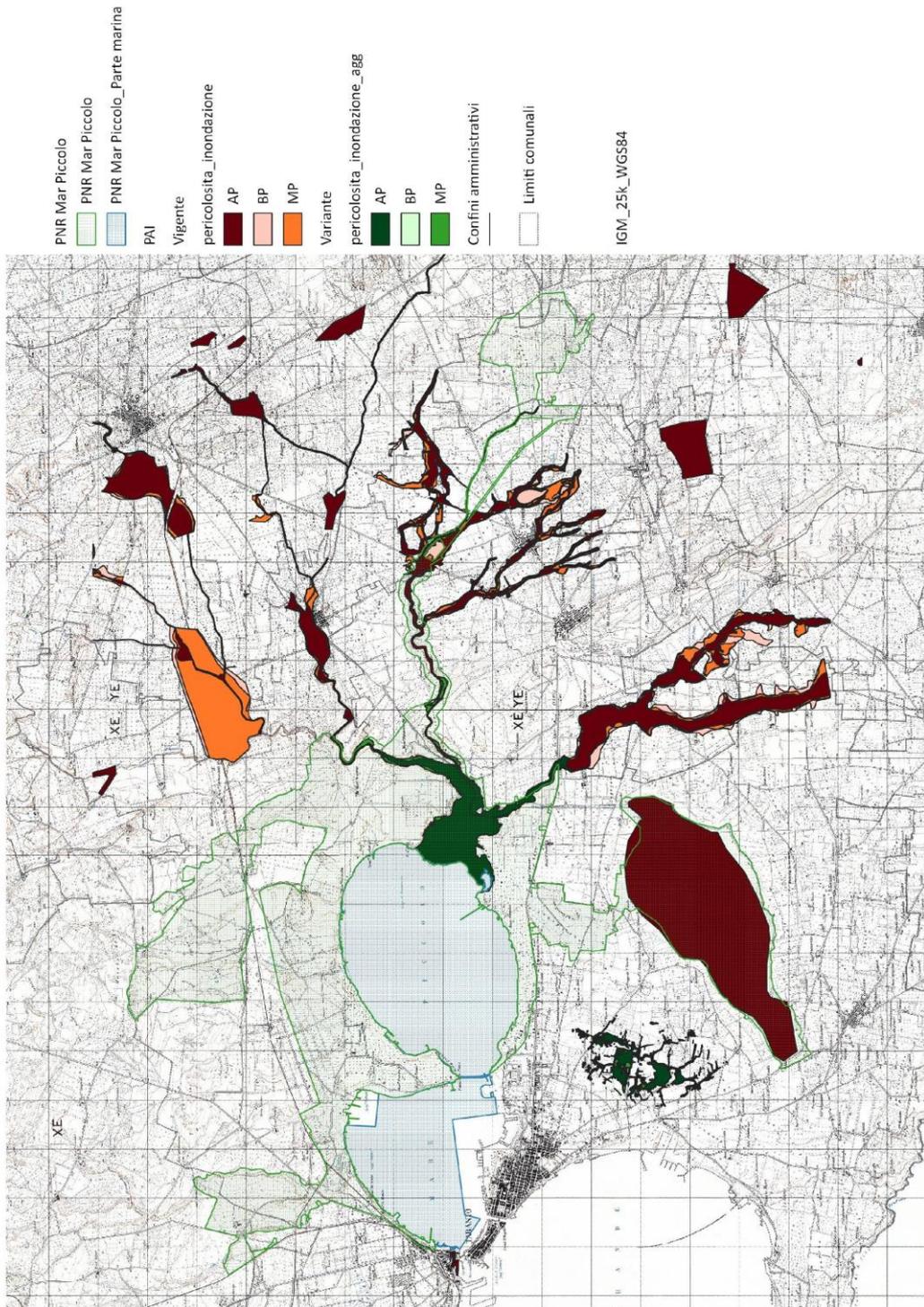


Immagine 4: PAI vigente e variante, mappa pericolosità idraulica

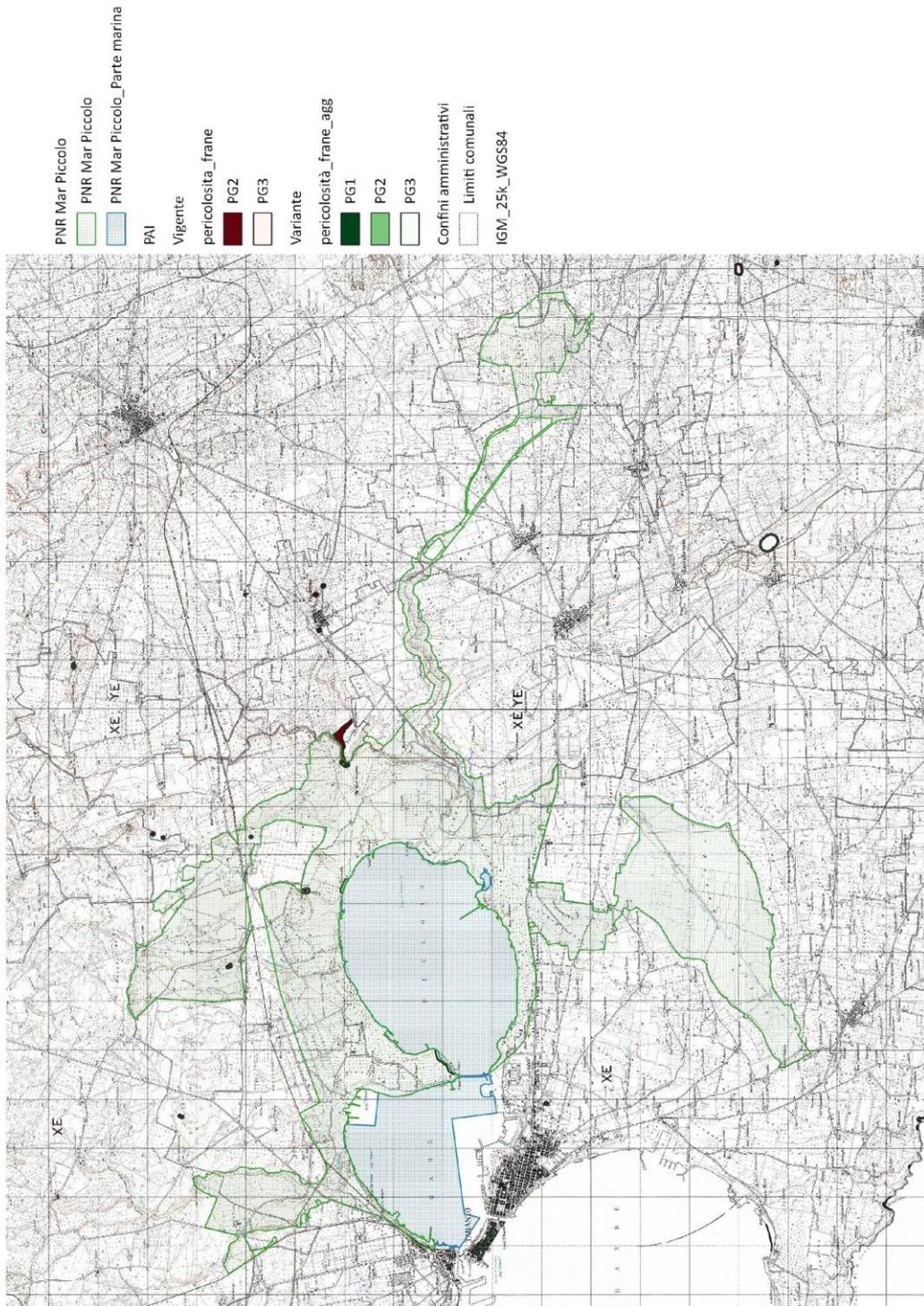


Immagine 5: PAI vigente e variante, mappa pericolosità geomorfologica

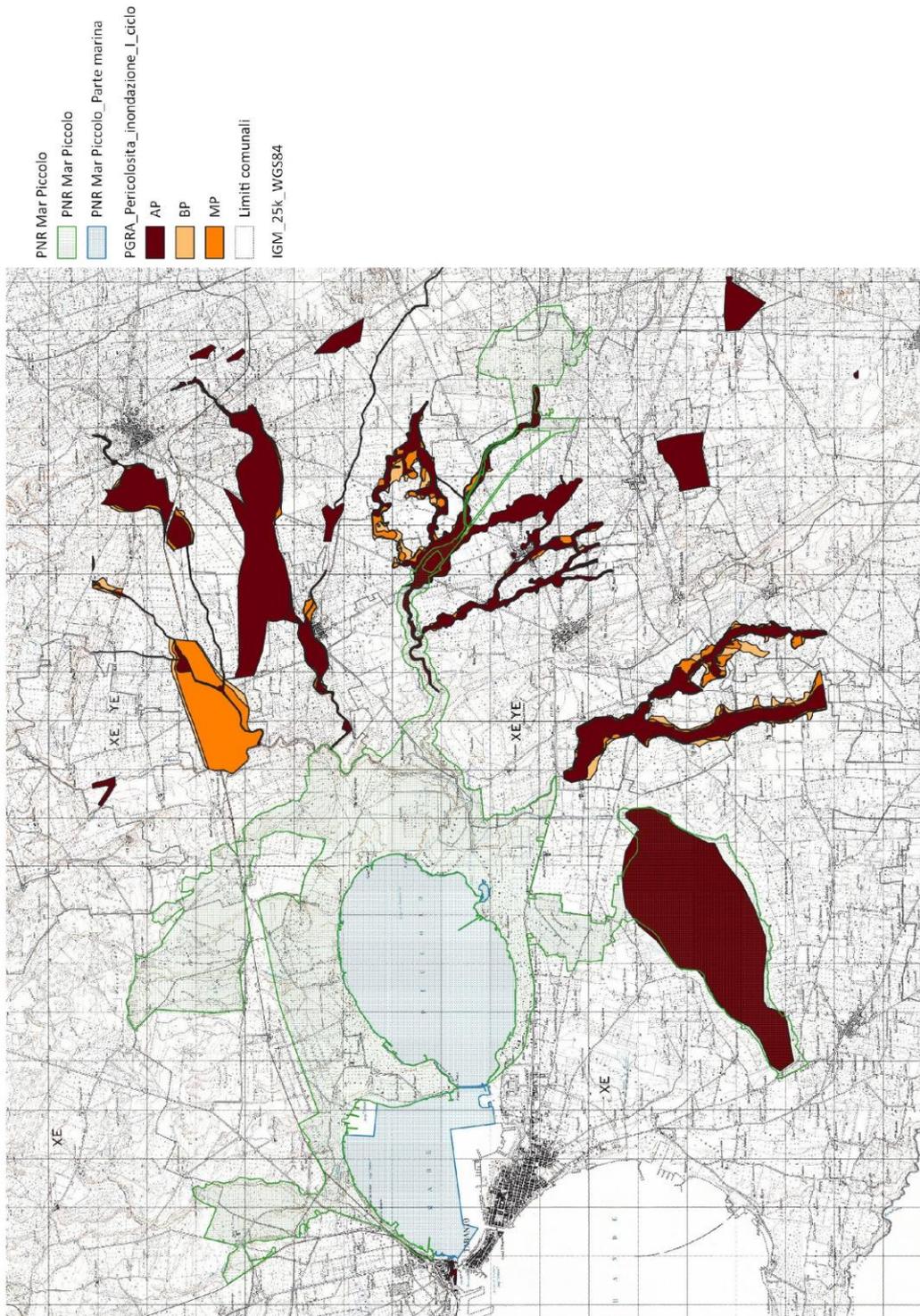


Immagine 6: PGRA I ciclo, mappa pericolosità inondazione

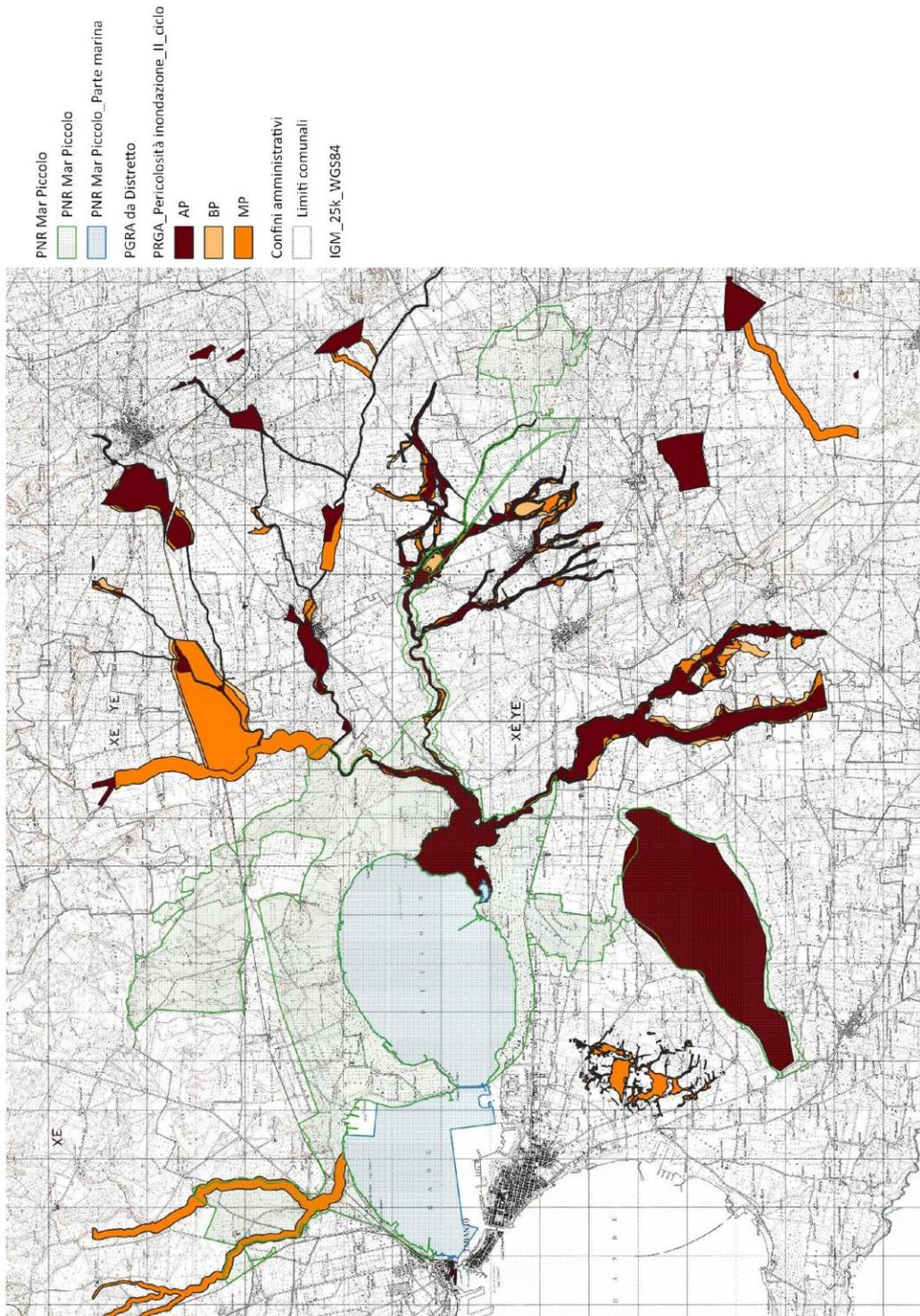


Immagine 7: PGRA II ciclo, mappa pericolosità inondazione

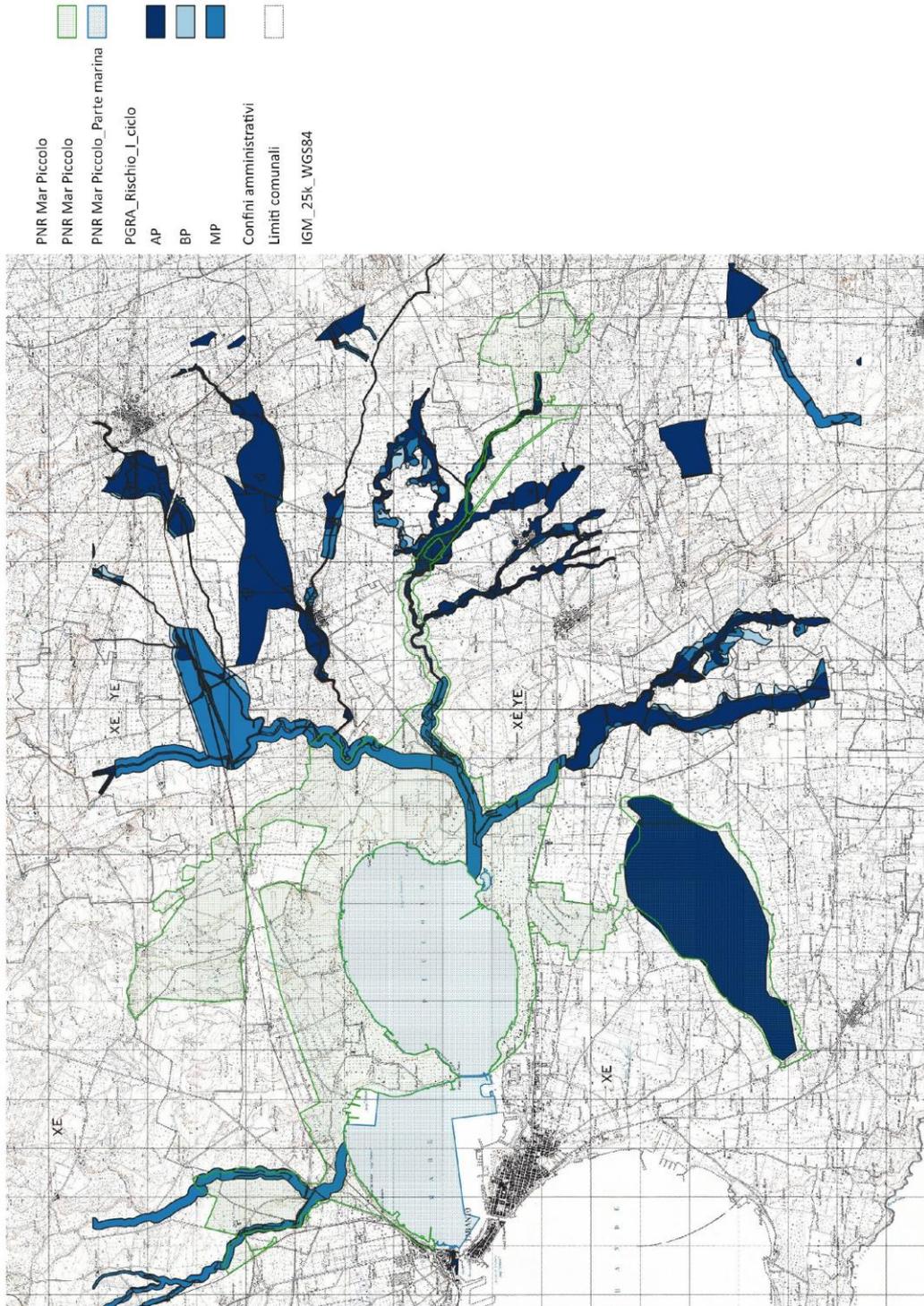


Immagine 8: PGRA I ciclo, mappa rischio

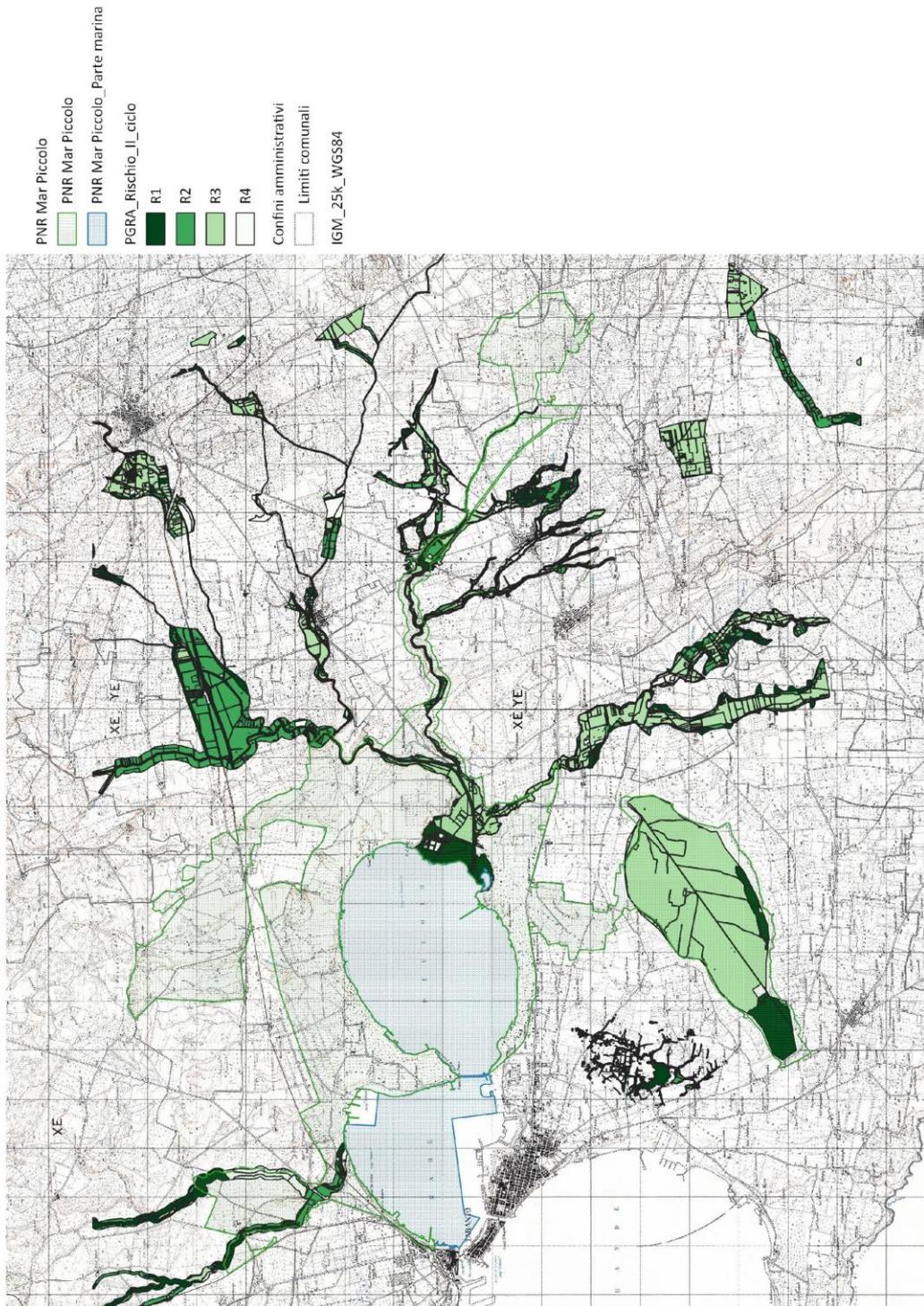


Immagine 9: PGR II ciclo, mappa rischio

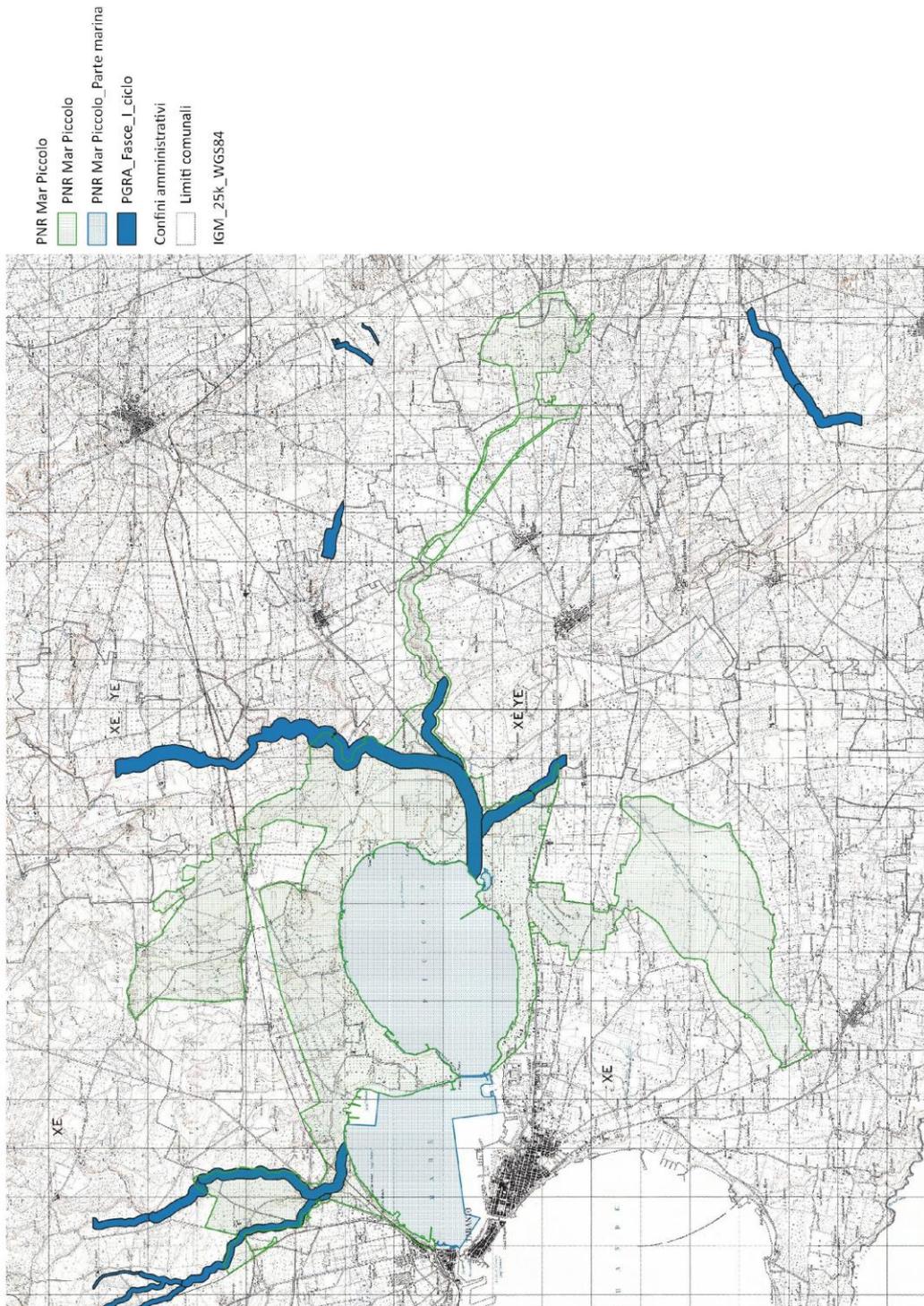


Immagine 10: PGRA II ciclo, fasce

2.3 Struttura idrogeomorfologica

2.3.1 Componenti idrologiche

Le motivazioni del riconoscimento del valore paesaggistico dell'area sono le seguenti: *“Considerato che la fascia costiera del Mar Piccolo nel comune di Taranto riveste particolare interesse perché l'eccezionalità del luogo, dominato dal mare stretto tra due lingue di terra a definire il paesaggio quasi lacustre, è data dalla presenza di estese pinete degradanti verso il mare e dalla foce del fiume Galeso, fiancheggiato da una foresta di eucalipti. Tutt'intorno, in leggero declivio, affacciano verso il mare terreni agricoli disposti intorno ad antiche masserie, alcune delle quali site in zone di notevole interesse archeologico. Tale zona è godibile da numerose strade pubbliche.”*

Nel “riconoscimento” del vincolo sono indicati degli elementi di valore (paesaggio lacustre, e fiume Galeso) che contribuiscono a definire l'eccezionalità del luogo.

Un'ampia fascia costiera circostante i due mari era un tempo caratterizzata da una sequenza continua di stagni e bacini salmastri, nel tempo sottoposti progressivamente a bonifica per incrementare le superfici a disposizione dell'agricoltura. Il litorale dei due mari è solcato dalle foci di alcuni brevi corsi d'acqua, alimentati da un sistema di risorgive carsiche. Si tratta di un sistema di circa venti sorgenti, in parte drenate da una rete di canali di bonifica che si dirigono verso il corso principale del fiume. Oggi, parte di tali acque è utilizzata sia dal Comprensorio di Bonifica di Stornara e Tara (25.000 ettari circa) per scopi irrigui, sia dallo stabilimento siderurgico dell'ILVA per scopi industriali.

A pochi chilometri dal centro di Taranto, percorrendo la strada che tra sterpi e barriere costeggia il Mar Piccolo, si incontra la foce del fosso Galese, alimentato da due sorgenti poste a circa 900 metri dalla foce. Nonostante il brevissimo corso, il fiumicello raggiunge in certi punti una larghezza di 12-14 metri ed ha una portata di 4.000 litri al secondo. Il canale d'Aiedda (o dei Monaci) drena invece i deflussi dei reticoli che si sviluppano in un'estesa porzione dell'arco ionico-tarantino, facendoli convergere attraverso collettori verso il settore orientale del Mar Piccolo. Entrambi, drenano i deflussi dei reticoli che si sviluppano in una estesa porzione dell'arco ionico-tarantino; questi partendo sia dai rilievi murgiani nel territorio di Martina Franca, sia dalle colline poste al margine orientale della piana di Grottaglie, tendono a convergere verso il settore orientale del Mar Piccolo ove collettori di ampia sezione le trasferiscono nello stesso mare.

Con particolare riferimento ai reticoli dei fiumi Lato, Lenne, Galeso e del Canale Aiedda, sono stati realizzati ingenti interventi di bonifica e sistemazione idraulica dei tratti terminali, che non hanno tuttavia definitivamente risolto il problema delle frequenti esondazioni fluviali degli stessi corsi d'acqua e del frequente interrimento delle foci per accumulo e rimaneggiamento di materiale solido, favorito anche della contemporanea azione di contrasto provocata dal moto ondoso.

Nell'area sono presenti, quali *componenti idrologiche*, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:

- Territori costieri (art. 142, comma1, lett. a, del Codice)
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (art 142, comma 1, lett. c, del Codice),

ed i seguenti “ulteriori contesti” (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- Aree soggette a vincolo idrogeologico
- Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.
- Sorgenti

2.3.2 Componenti geomorfologiche

Il Mar Piccolo va considerato in stretta correlazione con il Mar Grande, con il quale costituisce un sistema complesso di transizione nello spazio e nel tempo fra processi strettamente continentali e processi assolutamente marini.

Nella descrizione fisica del suo complesso funzionale, quindi, non si può prescindere dalla descrizione dell'intero bacino idrografico cui esso è sotteso e della particolare posizione lungo la “soglia messapica”, allineamento lungo la direzione Est-Ovest che, unendo le città di Brindisi e Taranto, separa due mondi geologici ben differenti: quello della Murgia a NO e quello della Piana di Taranto Brindisi e del Salento a SE. L'area di Taranto è caratterizzata da una successione stratigrafica, costituita da unità stratigrafiche accumulate negli ultimi circa 100 milioni di anni (*Lisco et al., 2015*).

Il basamento locale è costituito dai Calcari delle Murge del Cretaceo superiore (100-60 M anni) depositatisi in ambiente di piattaforma carbonatica, quella stessa nei cui sedimenti sono conservate le tracce dei dinosauri di Altamura. Tali unità ospitano la falda carsica profonda delle Murge; sui calcari appena ricordati, poggiano in trasgressione i termini basali della serie della Fossa Bradanica: la Calcarenite di Gravina e le coeve e ad esse eteropiche Argille subappennine.

Nella zona del Mar Piccolo affiorano estesamente le Argille subappennine che costituiscono la base impermeabile del “catino ad otto” che ospita le sue acque. Esse sono note già dalla fine del XIX secolo per un importante contenuto di fossili di ittiofauna, malacofauna e mammalofauna marina.

Questi depositi di mare costiero, di spiagge e di dune, rappresentano le evidenze delle variazioni del livello del mare avvenuti fra il Pleistocene medio e superiore (800.000 – 200.000 anni fa). Tale fenomeno, insieme con il sollevamento tettonico regionale, ha modellato la serie delle superfici sub orizzontali che, disposte a gradinata dalle pendici delle Murge, coronano il catino del Mar Piccolo. La specificità di tale fenomeno, con particolare riguardo al periodo di tropicalizzazione del Mediterraneo, con il conseguente riscaldamento del Pianeta, avvenuto fra 132.000 e 80.000 anni fa e noto con il termine Tirreniano, assume qui delle caratteristiche così spiccate che la Commissione Stratigrafica Internazionale ha sottoposto ad opportuna valutazione l'eventualità di sostituire tale termine con quello di “*Tarantiano*” (*Antonioli et al., 2009; Amorosi et al., 2014; Negri et al., 2015 e 2016*).

Chiudono la serie stratigrafica locale i depositi che costituiscono il fondo del Mar Piccolo e che si continuano lungo le sue spiagge, le piane costiere, le aree palustri e lagunari e i delta fluviali del sistema fluviale del Canale D'Aiedda - Leverano D'Aquino che ammorbidiscono il suo perimetro.

“Geositi”

Il modello geologico dell'area cui il bacino del Mar Piccolo e del Mar Grande sono sottesi è caratterizzato da un'estrema ricchezza stratigrafica, paleontologica e geomorfologica.

Forme del paesaggio ancora ben conservate poiché non ancora antropizzate al punto da celarne la natura sono estremamente diffuse all'intorno del bacino del Mar Piccolo: particolari successioni stratigrafiche con depositi di riferimento mondiale (depositi ricchi di fossili tanto nelle Argille subappennine del basamento locale, quanto nei depositi marini terrazzati) o di particolare significato nella ricostruzione della dinamica strutturale del Pianeta.

Numerose “normalità” geologiche che hanno attirato l'attenzione di centinaia di ricercatori di tutto il mondo: le aree paludose e deltizie del sistema Canale D'Aiedda - Leverano D'Aquino; le sorgenti di risorgiva carsica sottomarine (i citri) e costiere. Tuttavia, l'evidenza geologica maggiore per la quale Taranto è nota è certamente rappresentata dalla fama internazionale della grande estensione del terrazzo marino modellato nel Pleistocene superiore.

All'intorno del Mar Piccolo, durante il Tarantiano, il corallo *Hyotissa hyotis* e/o *Cladocora caespitosa* ha costruito “scogliere coralline” estese sino a circa 1kmq e colonie con sviluppo verticale di circa 2 m (*Belluomini et al., 2002; Antonioli et al., 2009*).

Questo contenuto di fossili, sta ad indicare l'occorrenza in quest'area di un ambiente tropicale di età tarda del Pleistocene tra 132 e 116 mila anni. In particolare, lungo le falesie del Mar Grande e del Mar Piccolo, i depositi del Pleistocene tardo spuntano con grande continuità laterale: per questo motivo è stato

proposto di indicare l'ultima parte del Pleistocene (da 132.000 a 80.000 anni fa) quale "**stage Tarantiano**" e l'area di Taranto ne è suggerita come stratotipo di riferimento mondiale - GSSP Global Stratigraphic Section Point (Amorosi et al., 2014; Negri et al., 2015).

Tale ricchezza geologica è riportata nel Progetto Geositi, con il quale la Regione Puglia, in attuazione della LR 33/2009, ha effettuato un servizio di ricognizione e verifica del patrimonio geologico esistente, con individuazione dei geositi e delle emergenze geologiche presenti in regione.

Sull'intero territorio regionale sono stati censiti 440 siti di interesse geologico definiti quali Emergenze Geologiche o Geositi (www.geositipuglia.eu), dei quali ben 65 sono stati riconosciuti nel territorio della Provincia di Taranto; di questi ultimi, ben 26 sono siti nell'intorno del Mar Piccolo e del Mar Grande.

Fra questi lo stesso Mar Piccolo, in ragione della sua esclusività quale forma del paesaggio nel contesto nazionale e quale esempio di un processo morfogenetico complesso, è definito geosito al n. CGP0098 del catasto.

Fra i tanti geositi che si affacciano sul Mar Piccolo, uno in particolare, quello de Il Fronte (n. CGP0432) è definito quale Geosito speciale – Monumento Naturale, in ragione della presenza lungo la falesia della migliore successione stratigrafico-paleontologica fra quelle che permettono di definire il Piano Tarantiano quale GSSP del Pleistocene Superiore (Mastronuzzi et al., 2015). Fra gli altri, degno di nota è il Geosito della Palude La Vela, censito al n. CGP0076 (Mastronuzzi et al., 2015).

Elenco geositi

- CGP0070 – La sorgente e il fiume Galeso
- CGP0076 – La palude La Vela
- CGP0082 - La successione stratigrafica di Masseria Santa Teresiola
- CGP0087 – La successione stratigrafica di Punta Penne
- CGP0093 - La successione stratigrafica di Masseria Tuglie
- CGP0095 - La successione stratigrafica di Masseria San Pietro
- CGP0098 – Il Mar Piccolo, primo e secondo seno
- CGP0112 – Il Citro Galeso
- CGP0182 – Il canale D'Aiedda
- CGP0306 – La Salina Grande
- CGP0313 – La successione stratigrafica di Masseria Saracino
- CGP0432 – La successione stratigrafica di “Il Fronte”

Per le componenti geomorfologiche, nell'area sono presenti i seguenti “ulteriori contesti individuati dal PPTR (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- versanti;
- doline;
- lame e gravine;
- geositi.

2.4 Struttura ecosistemica e ambientale

2.4.1 Componenti botanico-vegetazionali

L'agroecosistema si presenta con scarsa diversificazione e complessità. Il livello inferiore e superiore della piattaforma di abrasione marina dell'arco ionico tarantino orientale, benché separati da aree a pascolo e macchia, si presentano coltivati in intensivo a vigneto e seminativi. La Valenza ecologica è pertanto bassa o nulla. Infatti, oltre alla foresta di eucalipti, le aree di naturalità si dispongono lungo gli alvei dei fiumi e nelle gravine, caratterizzate da una flora del tutto singolare. In queste zone si ha una valenza naturale medio-

alta. In prossimità della foce del canale D’Aiedda è anche presente la riserva naturale orientata regionale dell’area umida salmastra di Palude La Vela.

Nell’area sono presenti i seguenti beni paesaggistici:

- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento... (art. 142, c. 1 lett. g, del Codice),

nonché i seguenti “ulteriori contesti” (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- area di rispetto dei boschi;
- prati e pascoli naturali;
- formazioni arbustive in evoluzione naturale;
- aree umide.

2.4.2 Habitat di cui alla DGR 2442/2018 “Rete Natura 2000. Individuazione di Habitat e Specie vegetali e animali di interesse comunitario nella regione Puglia”

La valenza ecologica della zona è rappresentata dalla presenza di 6 habitat di interesse comunitario, tra cui 2 prioritari:

- 1150* - Lagune costiere
- 1310 - Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose
- 1410 - Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)
- 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)
- 6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*
- 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

E dalla presenza di individui delle seguenti specie:

Specie vegetali

- 1849 *Ruscus aculeatus* L.
- 1883 *Stipa austroitalica* Martinovský

Specie animali

Uccelli

- A095.B - *Falco naumanni*
- A131.B *Himantopus himantopus*
- A138.B - *Charadrius alexandrinus*
- A224.B *Caprimulgus europaeus*
- A231.B *Coracias garrulus*
- A242.B *Melanocorypha calandra*
- A243.B *Calandrella brachydactyla*
- A276.B *Saxicola torquata*
- A278.B *Oenanthe hispanica*
- A302.B *Sylvia undata*
- A336.B *Remiz pendulinus*
- A341.B *Lanius senator*
- A356.B *Passer montanus*
- A621.B *Passer italiae*

Invertebrati

- 1053 *Zerynthia polyxena*

- 1092 *Austropotamobius pallipes*

Anfibi

- 1210 *Pelophylax kl. esculentus*
- 2361 *Bufo bufo*

Rettili

- 1217 *Testudo hermanni*
- 1250 *Podarcis siculus*
- 1263 *Lacerta viridis*
- 1279 *Elaphe quatuorlineata*
- 5670 *Hierophis viridiflavus*

2.4.3 Componenti delle aree protette, dei siti naturalistici

Nell'area sono presenti la Riserva Naturale Regionale Orientata “Palude La Vela”, istituita con legge regionale 15 maggio 2006, n. 11, nonché due Zone Speciali di Conservazione:

- ZSC IT9130004 -, “Mar Piccolo”, avente un'estensione pari a km² 13,90;
- ZSC IT9130002 - “Masseria Torre Bianca”, avente un'estensione pari a km² 5,90.

Il sistema delle aree protette e della Rete Natura 2000 sono state alla base del Progetto della Rete Ecologica Regionale.

Nell'area sono presenti i seguenti beni paesaggistici:

- parchi e riserve (*art. 142, c. 1 lett. f, del Codice*);

nonché i seguenti “ulteriori contesti” (*art. 143, comma 1, lett. e, del Codice*):

- siti di rilevanza naturalistica;
- area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali.

2.5 Struttura antropica e storico-culturale

2.5.1 Componenti culturali e insediative

“Paesaggio Rurale”

Il paesaggio rurale è caratterizzato da un sistema di masserie ed è essenzialmente legato ad elementi di naturalità, costruendo combinazioni di seminativo/pascolo e di seminativo/bosco e oliveto/bosco, quest'ultimo soprattutto in corrispondenza dei “gradini” tra un “terrazzo” di stazionamento marino e l'altro.

Nella zona più a est dell'area, in particolare nella parte compresa in una limitata porzione marginale lungo il confine orientale, segnata dal corso del canale D'Aiedda, troviamo un sistema di masserie a maglie molto larghe, immerso all'interno di una matrice agricola a vigneto, sia come coltura prevalente che come coltura associata al seminativo.

“Zone di interesse archeologico”

Il PPTR individua e perimetra, anche con un'area di rispetto di 100 m., alcune zone di interesse archeologico.

Nell'area sono presenti: vincolo diretto di Collepasso – insediamento con annessa necropoli V-IV sec. a.C. istituito ai sensi della 1089 del 1939 D.M. 27/04/1993.

“Tratturi”

Nella parte settentrionale dell'area di interesse è presente un tratto del Regio Tratturello Tarantino.

“Testimonianze della stratificazione insediativa e area di rispetto”

Il PPTR individua e perimetra, anche con un'area di rispetto di 100 m., alcuni siti interessati dalla presenza di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressioni dei caratteri identitari del territorio regionale.

Nell'area sono presenti i seguenti elementi appartenenti alle testimonianze della stratificazione insediativa e relative aree di rispetto:

- Convento e Molino dei Battendieri (*vincolo architettonico diretto, ex lege 1089/1939*)
- Masseria e Chiesa SS. Pietro e Andrea (*vincolo architettonico diretto, ex lege 1089/1939*)
- Masseria Demetrio
- Masseria Monacelle
- Masseria Ciconia
- Masseria Natrella
- Masseria Torre D'ayala
- Masseria Mutata
- Masseria Cicena
- Masseria S.Teresa
- Masseria Casello
- Masseria S. Andrea
- Masseria Malvasia
- Masseria La Penna

2.5.2 Componenti dei valori percettivi

“Strade panoramiche – Strade a valenza paesaggistica”

Il PPTR individua nell'area strade panoramiche (S.P. 78TA e S.S. 7TER) che presentano le condizioni visuali per percepire aspetti significativi dell'area di vincolo e strade paesaggistiche (S.S. 7TER) dalle quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità del paesaggio del mar Piccolo e dei suoi corsi fluviali.

Nell'area sono presenti quali componenti dei valori percepiti i seguenti “ulteriori contesti” (*art. 143, comma 1, lett. e, del Codice*):

- strade a valenza paesaggistica;
- strade panoramiche.

2.6 Parte marina – Il bacino del Mar Piccolo

Il Mar Piccolo, nonostante il suo nome e le sue dimensioni (si tratta infatti di una laguna piuttosto profonda, con valori medi di circa 10 metri di profondità e che si estende su una superficie complessiva di 20,7 km²), rappresenta un vasto sistema complesso in cui agiscono diversi fattori che ne fanno un ecosistema di indubbio valore ambientale. Sito all'estremità settentrionale del Golfo di Taranto, formato da due specchi d'acqua di forma ellittica, detti seni, separati da una lingua di terra denominata Punta Penna, si presenta come una doppia insenatura che comunica verso ovest con l'adiacente Mar Grande attraverso il Canale di Porta Napoli e un canale navigabile artificiale.



Immagine 11: il bacino del Mar Piccolo

La particolare conformazione morfologica è frutto di numerose attività geologiche esogene ed endogene. Insieme all'adiacente Mar Grande, rappresenta infatti il fondo di un sistema di doline di origine carsica che per cause tettoniche ed eustatiche, sono state riempite dalle acque. Da un punto di vista morfologico e ambientale si presenta inoltre come un sistema acquatico di transizione tra continente e mare, un delicato ecosistema di passaggio tra il dominio acquatico e quello terrestre, sede di una (potenziale) elevatissima biodiversità; alimentato da diverse sorgenti sottomarine di acqua dolce (Citri) rappresenta, poi, il livello di base di numerosi corsi d'acqua immissari, più o meno importanti, che ivi sfociano (Fosso o Fiume Galeso, fosso Cervaro, torrente dell'Aiella, il Canale d'Aiedda) . Il fondo sciolto del bacino, per lo più fangoso, ospita anche diversi substrati duri consistenti soprattutto in detriti, corde ed altri materiali di natura antropica.

Il bacino del Mar Piccolo è soggetto a fortissimi impatti legati all'urbanizzazione, all'industria, all'agricoltura, all'acquacoltura e alla pesca. Recapito finale di scarichi dal nord della città di Taranto e dalle città vicine, sullo specchio d'acqua e sulle sue sponde sorgono il cantiere navale della Marina Militare Italiana con i suoi bacini di carenaggio, il più grande impianto di mitilicoltura in Italia.

Il Mar Piccolo rientra anche nel Sito di Interesse Nazionale di Taranto per l'accumulo di sostanze pericolose nelle acque e nei sedimenti. Ma, forse anche per questo, l'interesse per il “mare cittadino”² ha consentito un lungo controllo periodico dei vari biotopi al fine di rilevare le modificazioni ecologiche del bacino che, per le sue caratteristiche, costituisce un vero campo sperimentale di alto interesse ecologico, sociale ed economico.

Il primo ad aver mappato le biocenosi del Mar Piccolo è stato P.Parenzan (1983)³ che, sulla base di studi diacronici, aveva potuto constatare le sensibili alterazioni ambientali già avvenute, soprattutto a carico dei fondali ad alghe fotofile (*Cladophora prolifera*, *Gracilaria dura* e *Chaetomorpha fibrosa* - in verde chiaro) e a *Caulerpacee* (in blu).

² P.Parenzan: Puglia Marittima 1983

³ P.Parenzan: Puglia Marittima 1983

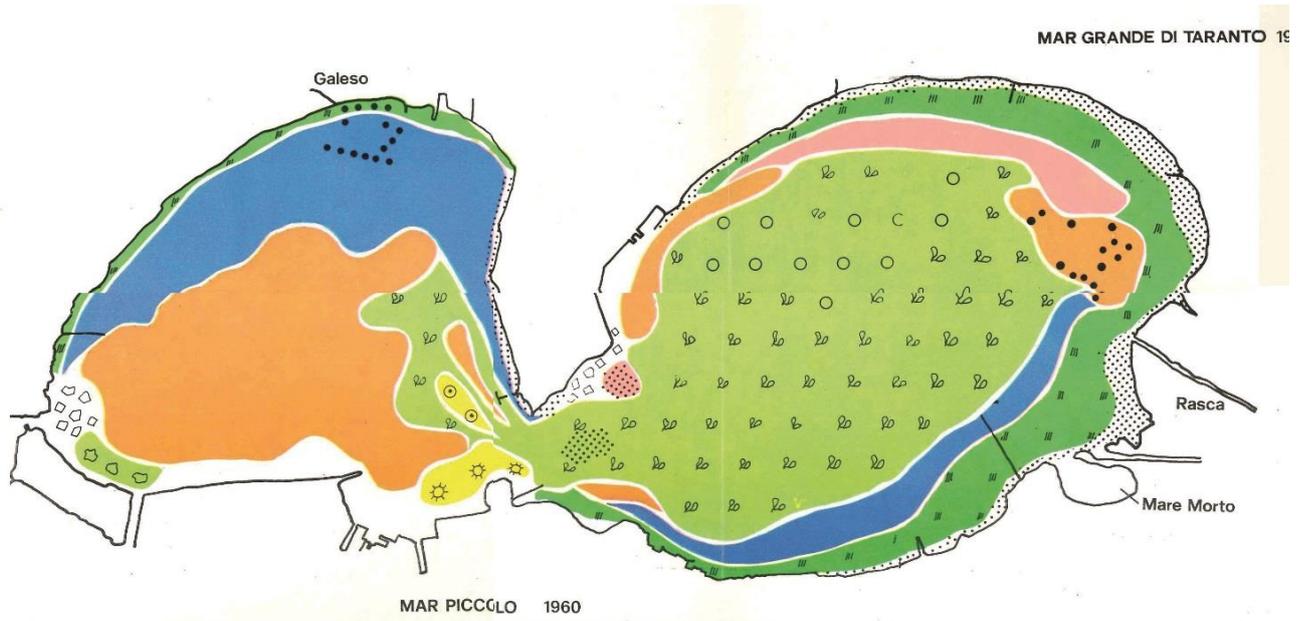


Immagine 12: Estratto da: P. Parenzan, Puglia Marittima, 1983.
Mappa delle biocenosi del Mar Piccolo nel 1960

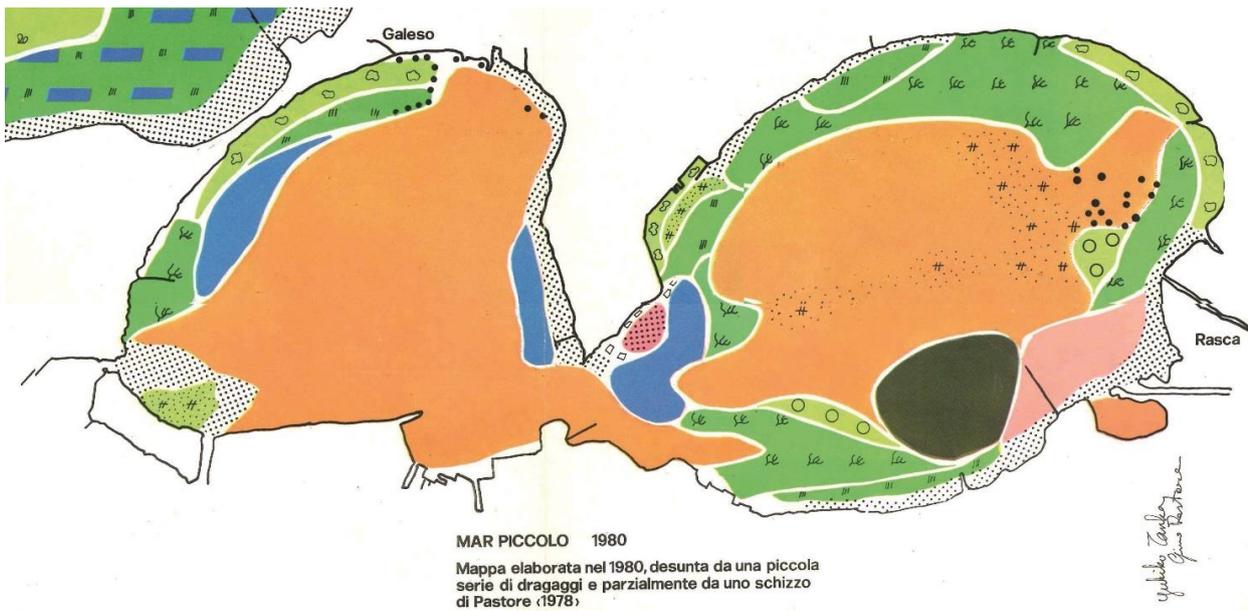
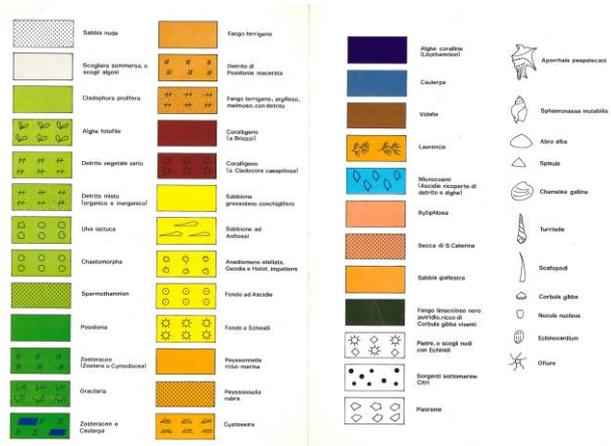
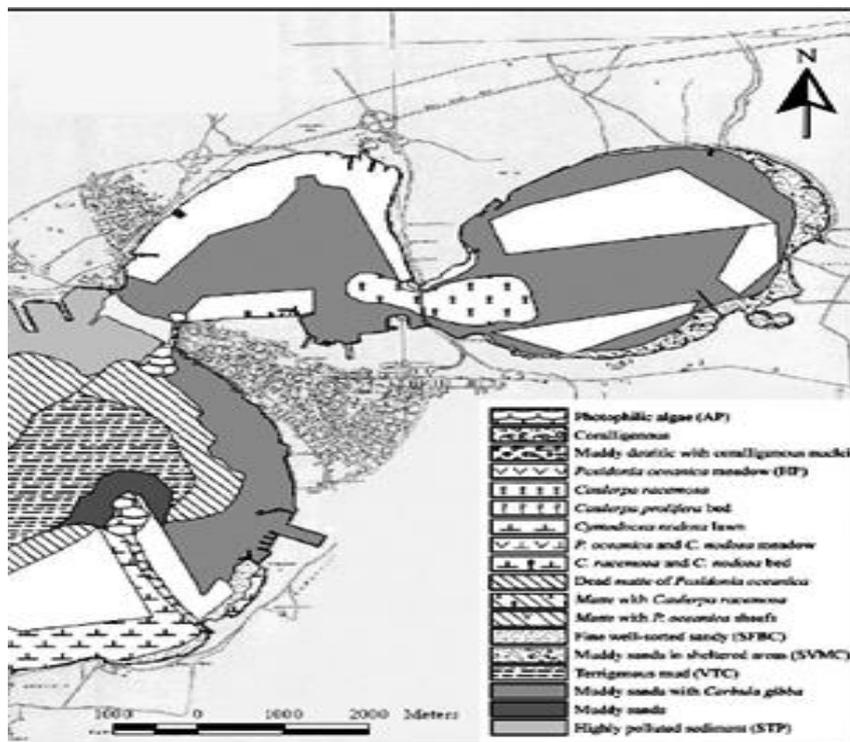


Immagine 13: Estratto da: P. Parenzan, Puglia Marittima, 1983.
Mappa delle biocenosi del Mar Piccolo nel 1980



Estratto da: P. Parenzan, Puglia Marittima, 1983
 Legenda delle immagini precedenti

Il successivo studio di A.Matarrese (2004)⁴ ha osservato un ulteriore aggravamento dello stato delle comunità bentoniche nei mari di Taranto, particolarmente evidenziato dalla rilevante riduzione della distribuzione della *Cymodocea nodosa*, dalla completa scomparsa di alcune specie (*Donax variegatus*, *Pseudamussium clavatum*, *Conus mediterraneus*, *Dosinia lupinus*, *Lucinella divaricata*, *Nuculana pella*, ecc.), in favore di specie opportunistiche – anche aliene⁵ - con un’ampia tolleranza ecologica (*Corbula gibba*, *Paphia aurea* e *Hexamplex trunculus*, etc).



Imagine 14: Matarrese et al.(2004): Mapping of the benthic communities in the Taranto seas using side-scan sonar and an underwater video camera

⁴ Matarrese et al.(2004): Mapping of the benthic communities in the Taranto seas using side-scan sonar and an underwater video camera

⁵ (Mastrototaro et al. 2003, 2004, 2008; Carriglio et al., 2004; Cecere et al., 2004; Longo et al., 2007; Gravili et al., 2010; Occhipinti et al., 2010). Tra le più comuni specie alloctone risultano l’alga verde *Caulerpa racemosa* var. *cylindracea*, gli opisthobranchi *Melibe viridis* e *Bursatella leachi*, il bilvale *Arcatula senhousia*, gli ascidiacei *Polyandrocarpa zorritensis*, *Distalia bermudensis*, *Microcosmus squamiger*, il porifero *Paraleucilla magna* e l’anellide polichete *Branchiomma luctuosum*.

“La mappatura biocenotica del Mar Piccolo di Taranto mediante utilizzo di ROV e telecamera subacquea trainata sul fondo” realizzata dall’ARPA Puglia in collaborazione con il CoNISMa nel dicembre 2013, rappresenta la ricerca più recente e dettagliata nell’area di interesse.

Pur evidenziando alterazioni e disequilibri nell’evoluzione dei popolamenti bentonici del bacino, composti essenzialmente da macroalghe nitrofile e organismi filtratori adattati al regime eutrofico esistente, lo studio rileva – anche a seguito di piccoli miglioramenti dello stato di qualità delle acque - una spiccata capacità di resilienza del sistema e la reale possibilità di recupero ambientale dell’area.

Ad esempio, l'unica fanerogama segnalata per il Mar Piccolo è la *Cymodocea nodosa* (Pierpaoli 1923, Parenzan 1984). Parenzan (1984) la descrisse come prateria piuttosto estesa nel secondo seno ma negli studi successivi (anni '80 e fino al 2003) non era mai stata osservata in nessuna stazione campionata. Attualmente, non solo la *Cymodocea nodosa* ha ricolonizzato apprezzabili superfici (pur non costituendo praterie molto fitte) ma ad essa si è aggiunta la *Ruppia cirrosa*, un'altra fanerogama mai registrata nel bacino, tipica degli ambienti lagunari e anch'essa tipica dell'habitat di interesse comunitario “Lagune costiere” – codice 1150⁶ (Direttiva “Habitat”).

La flora macroalgale, sia aptofita che pleustofita, risulta abbastanza ricca di specie - soprattutto in considerazione della scarsità di substrati duri - ed inoltre alcune di queste sono tipiche di acque non (o poco) soggette ad impatto antropico, raggiungendo valori di biomassa considerevoli⁷.

All’interno del bacino di Mar Piccolo sono presenti specie di sicuro valore naturalistico, specie protette secondo il protocollo SPA/BIO (Convenzione di Barcellona) e dalla Direttiva “Habitat”. I poriferi *Tethya citrina* e *Geodia cydonium*, il bivalve *Pinna nobilis*, il crostaceo *Maja squinado*, il riccio viola *Paracentrotus lividus*, i teleostei *Epinephelus marginatus*, *Aphanius fasciatus*, *Signatus sp* e *H. guttulatus*, nonché la tartaruga marina *Caretta caretta*. Tali specie, unitamente ad altre quali i nudibranchi *Chromodoris luteorosea*, *Janolus cristatus* e *Cratena peregrina*, nonché i cerianti *Cerianthus membranaceus* e *Pachycerianthus solitarius*, contribuiscono a valorizzare il bacino anche dal punto di vista del paesaggio sommerso⁸.

Discorso a parte per *Hippocampus hippocampus* e *Hippocampus guttulatus*⁹, pesci ormai rari nel Mediterraneo, che nel Mar Piccolo sembra abbiano trovato le condizioni ideali per costituire la più ricca popolazione di cavallucci marini del Mediterraneo occidentale, individuando il bacino quale area elettiva di *nursery*. Più in generale, le numerose specie aliutiche presenti e la presenza di forme giovanili confermano l’importanza del bacino quale area *nursery* e trofica.

Il maggior grado di biodiversità si registra comunque sui substrati duri di origine antropica (massi, boe, funi, impianti di mitilicoltura abbandonati, etc) sui quali è stata evidenziata una variegata e abbondante comunità *fouling*¹⁰.

⁶ Si tratta di zone umide ubicate lungo la fascia costiera caratterizzate da acque lentiche, salate o salmastre, poco profonde, caratterizzate da notevole variazioni stagionali in salinità e in profondità, in relazione agli apporti idrici (acque marine o continentali), alla piovosità e alla temperatura che condiziona l'evaporazione. Sono sempre in contatto diretto o indiretto con il mare.

⁷ Cecere E., Petrocelli A., Prato E. - C.N.R. Istituto per l’Ambiente Marino Costiero (IAMC), U.O.S Talassografico “A. Cerruti” di Taranto - Proposta di istituzione di un SIC nel Mar Piccolo di Taranto - Relazione Tecnico-Scientifica

⁸ ARPA Puglia: Attività tecnico scientifiche mirate all’approfondimento sulle interazioni tra il sistema ambientale del Mar Piccolo di Taranto ed i flussi di contaminanti da fonti primarie e secondarie – 2013

⁹ G. Corriero et al: Nursery area of *Hippocampus guttulatus* in a focal point of the Mar Piccolo di Taranto (Apulia – Ionian Sea) - 2012

¹⁰ C. Pierri et al: Variability of fouling communities in the Mar Piccolo of Taranto (Northern Ionian Sea, Mediterranean Sea) - 2009

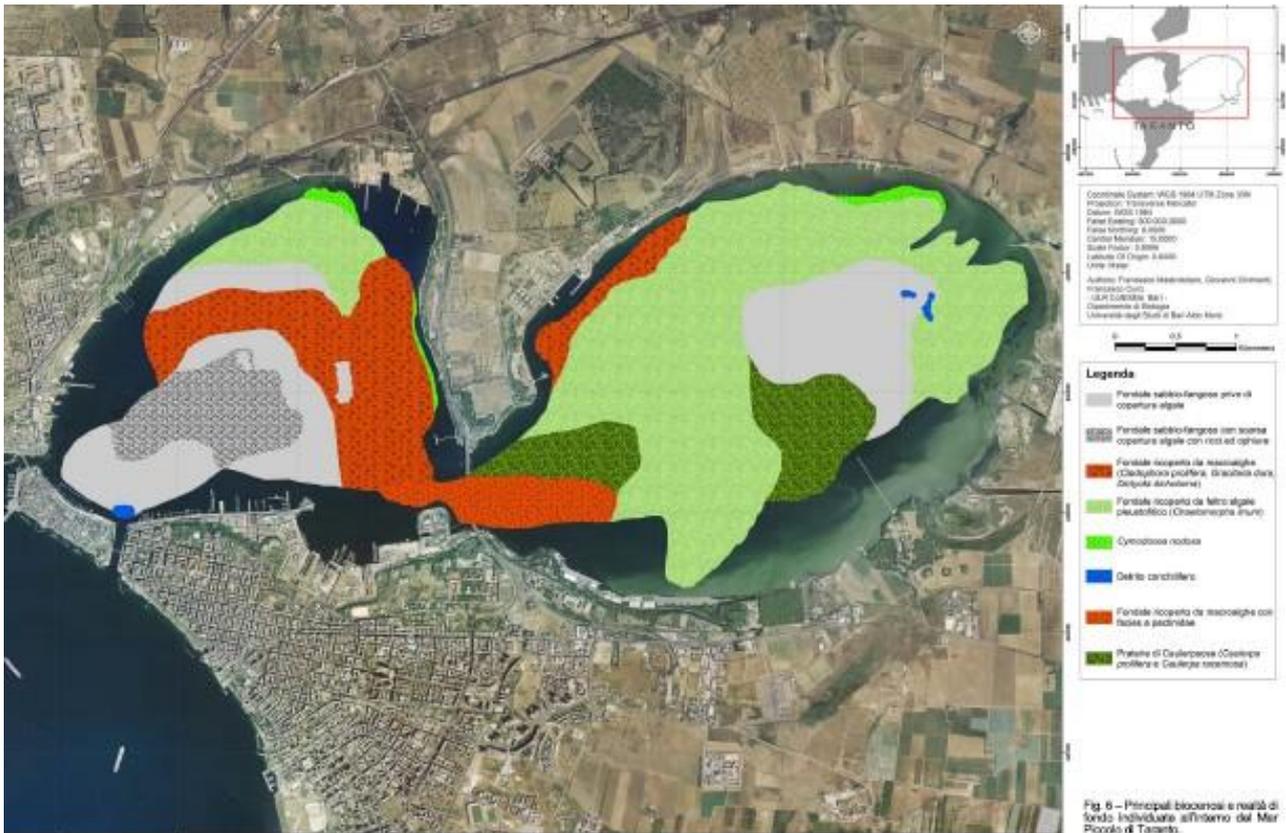


Immagine 15: Principali biocenosi individuate all'interno del Mar Piccolo di Taranto

C.Pierrri et al: Variability of fouling communities in the Mar Piccolo of Taranto (Northern Ionian Sea, Mediterranean Sea) - 2013

I più recenti studi scientifici hanno evidenziato quindi la presenza di alcuni elementi di indubbio valore naturalistico unitamente ad una buona capacità di resilienza e recupero del sistema acquatico, indicatori di buone potenzialità di ripresa dell'area dal punto di vista naturalistico ed ambientale. Le descrizioni delle componenti ambientali fin qui fatte, seppur trattate in maniera semplice e sintetica, rendono l'idea della complessità del sistema e ne giustificano l'interesse che ha reso il Mar Piccolo, in questi ultimi tempi, oggetto di numerosi studi integrati condotti da diverse branche scientifiche in sinergia tra loro¹¹: tale approccio ecosistemico e multidisciplinare potrebbe consentire di sperimentare anche in futuro, nel laboratorio naturale del Mar Piccolo, nuove forme di conoscenza e di tutela della biodiversità.

2.7 Il Sito di Interesse Nazionale – SIN – di Taranto

I **siti di interesse nazionale** (Aree del territorio nazionale, classificate e riconosciute dallo Stato Italiano, che necessitano di interventi di bonifica del suolo, del sottosuolo e delle acque superficiali e sotterranee per evitare danni ambientali e sanitari) sono stati definiti in Italia con il decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997 e con la legge n.426 del 9 dicembre 1998.

Il decreto legislativo n. 22 del 1997, attribuisce al Ministro dell'ambiente (avvalendosi dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA), di concerto con i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, il compito di definire i criteri generali per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, nonché per la redazione dei progetti di bonifica.

Con il D.M. 471/99 "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati", il Ministero dell'Ambiente, così come dettato dal

¹¹ V.Corbelli: La bonifica dell'area vasta di Taranto mediante un approccio sperimentale e operativo altamente innovativo: avvio dei lavori e prossimi interventi previsti nel Mar Piccolo – Presentazione RemTech 2018

decreto legislativo n.22 del 5 Febbraio 1997, disciplina pertanto i suddetti criteri e stabilisce i principi direttivi per la individuazione dei siti inquinati di interesse nazionale.

Con Decreto del 10 gennaio 2000, il Ministero dell’ambiente ha approvato il perimetro del sito di interesse nazionale di Taranto e ne ha pubblicato la cartografia, rappresentata nell’immagine seguente.

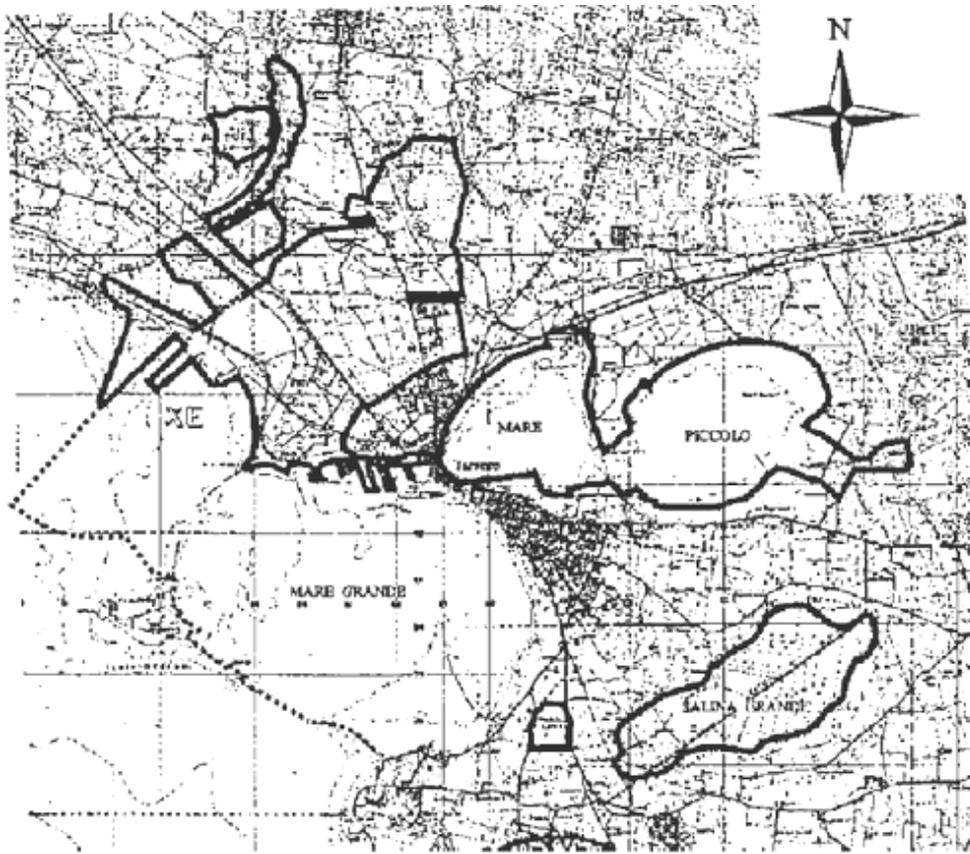


Immagine 16: Perimetrazione del SIN di Taranto contenuta nel Decreto del Ministero dell’ambiente del 10 gennaio 2000 – “Perimetrazione del sito di interesse nazionale di Taranto.”. (GU Serie Generale n.45 del 24-02-2000)

Con successivo Decreto n. 468 del 18 settembre 2001, il Ministero dell’Ambiente e del Territorio ha approvato il Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati di interesse nazionale. Il suddetto programma, viste le perimetrazioni stabilite con i Decreti Ministeriali, definisce gli interventi prioritari e disciplina il concorso pubblico per la realizzazione degli interventi, individuando le fonti di finanziamento e stabilendo una prima ripartizione delle risorse disponibili per gli interventi prioritari.

Il sito di Taranto, compreso all’interno dell’area dichiarata ad “elevato rischio di crisi ambientale”, interessa una vasta area pianeggiante, prospiciente il golfo di Taranto, ove gli insediamenti industriali presenti influenzano pesantemente il quadro socioeconomico, ambientale e paesaggistico.

L’area perimetrata comprende:

- un polo industriale di rilevanti dimensioni, con grandi insediamenti produttivi, e differenti tipologie di aree;
- lo specchio di mare antistante l’area industriale comprensiva dell’area portuale (Mar Grande);
- alcune discariche;
- lo specchio marino rappresentato dal Mar Piccolo;
- la Salina Grande;
- cave dismesse.

Le interferenze con l’ambiente prodotte dalle attività industriali sono di cospicua entità ed interessano tutti i comparti ambientali; le principali fonti di inquinamento sono rappresentate dalle industrie siderurgiche, petrolifere e cementiere nonché dall’Arsenale Militare.

Gli interventi inseriti nel Programma Nazionale di Bonifica dei siti inquinati di interesse nazionale, approvato con il D.M. 468 del 18 Settembre 2001 riguardano la bonifica ed il ripristino ambientale di aree industriali, di specchi marini (Mar Piccolo) e salmastri (Salina grande).

La superficie interessata dagli interventi di bonifica e ripristino ambientale è pari a circa 22,0 km² (aree private), 10,0 km² (aree pubbliche), 22,0 km² (Mar Piccolo), 51,1 km² (Mar Grande), 9,8 km² (Salina Grande). Lo sviluppo costiero è di circa 17 km.

L’area di Taranto, con Decreto Legge 129/2012 è infine stata riconosciuta quale area in situazione di crisi industriale complessa. (ai fini dell’applicazione delle disposizioni di cui all’articolo 27 del decreto-legge n. 83/2012).¹²

2.8 Le aree ed i vincoli militari

All’interno del perimetro individuato insistono due sedimi militari in uso alla Marina Militare, riportati nella successiva immagine n. 17.



Immagine 17: I sedimi militari nell’area dell’istituendo Parco Naturale Regionale “Mar Piccolo”

Le aree a mare della zona prospiciente l’arsenale militare sono regolamentate dall’ordinanza della Capitaneria di Porto di Taranto n. 107 del 2005, da cui sono estratte le successive planimetrie (immagini da 18 a 20).

¹² Fonte: <http://www.commissariobonificataranto.it/territorio/sin-taranto/>

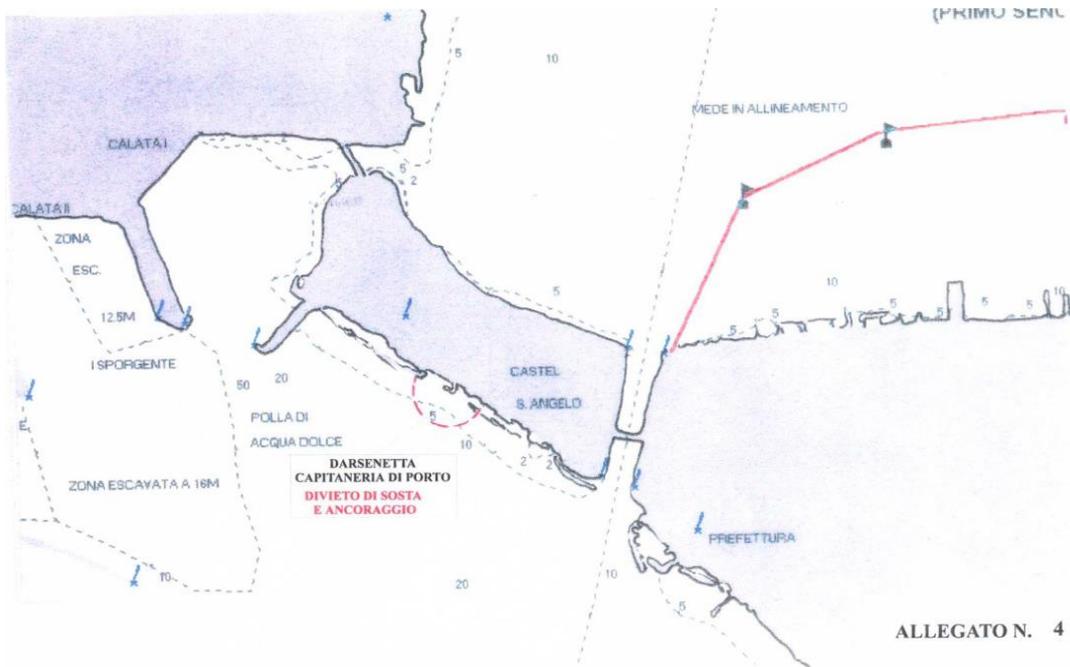


Immagine 18: le aree marine di cui all'ordinanza della Capitaneria di Porto di Taranto n. 107 del 2005

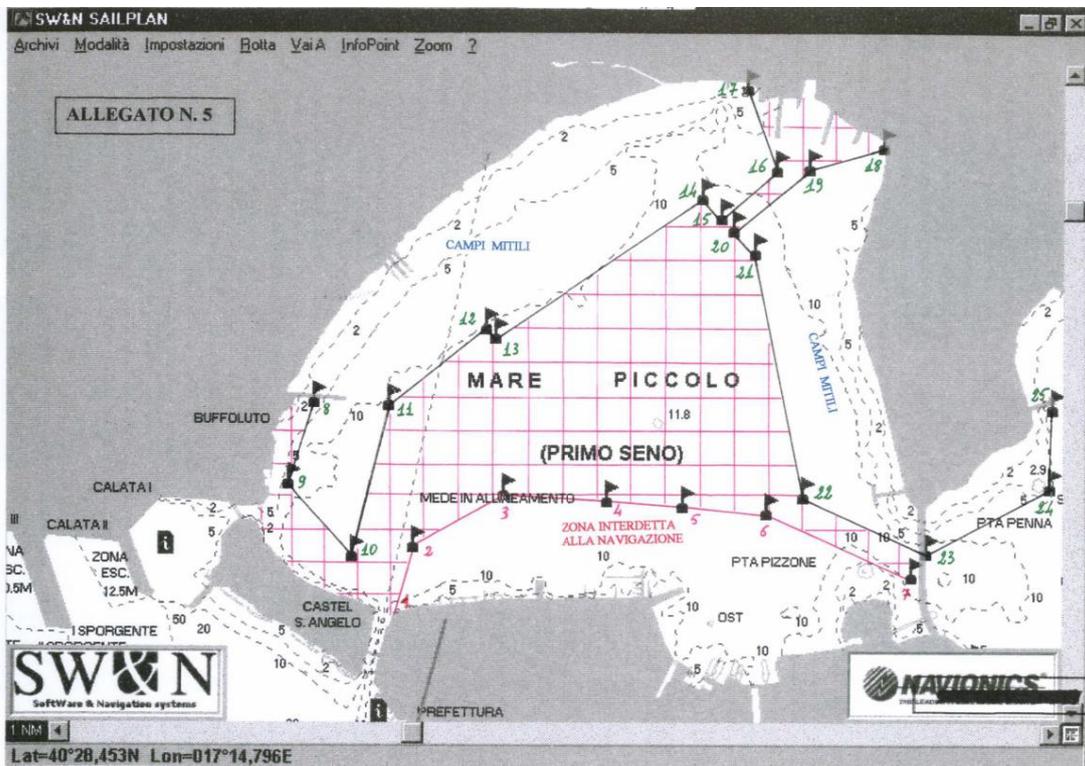


Immagine 19: le aree marine di cui all'ordinanza della Capitaneria di Porto di Taranto n. 107 del 2005

Parte della zona interessata al costituendo Parco insiste in Area Proibita alla navigazione aerea (immagine n. 22), denominata LI P27, all’interno dell’area è proibito il volo di qualsiasi aereo civile, ad eccezione di quello impegnato nelle procedure strumentali in uso nell’aeroporto di Taranto “Grottaglie”

ENR 5.1.1-2 AIP - Italia

ZONE VIETATE		PROHIBITED AREAS		
Identificazione - Nome - Limiti laterali Identification - Name - Lateral limits	Limite sup. Limite inf. Upper limit Lower limit	Tipo di attività Type of activity	Note Remarks	Validità Validity
1	2	3	4	5
LI P27 - Taranto Linea congiungente i punti/line joining following points: 40°37'00"N 017°03'00"E 40°37'00"N 017°21'10"E 40°22'50"N 017°21'10"E 40°17'00"N 017°18'30"E 40°17'00"N 017°03'00"E 40°37'00"N 017°03'00"E	FL195 SFC	NIL	1) Proibito il traffico aereo civile, eccetto il TFC IFR che esegue le procedure strumentali pubblicate da/e per TAD di Taranto Grottaglie/ Civil air TFC prohibited, except IFR TFC FLW published instrumental procedures to/from Taranto Grottaglie AD	PERM



Immagine 22: Area Proibita alla navigazione aerea denominata LI P27

2.9 Progetti finanziati dalla Regione Puglia in campo ambientale

- Progetto per il recupero di aree umide.**
 Riserva Naturale Orientata Regionale Palude La Vela. PTTA, Programma Triennale di Tutela dell’Ambiente – asse 2, linea di intervento e);
- Progetto "Mar Piccolo: natura e tradizioni per rivivere il mare".**
 POR PUGLIA 2014-2020 - Asse VI –Azione 6.6 – Sub-Azione 6.6.a – “Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale”. Avviso Pubblico n. 2, progetti per la "Riquilificazione integrata dei paesaggi costieri";

- **Progetto BIG. Improving governance, management and sustainability of rural and coastal protected areas and contributing to the implementation of the Natura 2000 provisions in IT and GR.**

European Territorial Cooperation Program “Greece-Italy 2007-2013”. *Axis 3: Improving the quality of life, protection of the environment and enhancement of social and cultural cohesion. Objective 3.2: Valorisation & improvement of joint protection, management of natural resources, natural and technological risks’ prevention.*

2.10 Fattori di rischio

- Interramento delle foci;
- artificializzazione dei reticoli dovuta alle opere di bonifica non risolutive;
- artificializzazione della costa;
- presenza del polo industriale e infrastrutturale;
- artificializzazione dei reticoli dovuta alle opere di bonifica;
- introduzione di specie vegetali alloctone a discapito delle specie autoctone;
- pressione antropica;
- ulteriore frammentazione della naturale continuità morfologica delle forme;
- incremento delle condizioni di rischio idraulico;
- ulteriore apertura di cave;
- inquinamento delle acque sotterranee;
- ulteriori occupazioni delle aree prossime a orli morfologici al margine di terrazzamenti;
- ulteriore preclusione alla fruizione collettiva delle visuali panoramiche;
- obliterazione di importanti sorgenti costiere;
- ulteriori trasformazioni delle aree costiere.

3. INDIVIDUAZIONE DELL’AREA DI INTERESSE

3.1 Rappresentazione dell’area di interesse

Carta in scala 1: 10.000

3.2 Superficie e limiti amministrativi dell’area di interesse

Superficie totale: ha 6.628 *ca*

Superficie porzione a terra: ha 4766 *ca*

Di cui: Comune di Taranto ha 3.967 *ca*; Comune di Statte ha 449 *ca*; Comune di San Giorgio Jonico ha 208 *ca*; Comune di Carosino ha 79 *ca*; Comune di Grottaglie ha 25 *ca*; Comune di Fragagnano ha 15 *ca*; Comune di Monteiasi ha 14 *ca*.

Superficie porzione a mare: ha 1.862 *ca*

4. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DA PERSEGUIRE

Tra gli obiettivi generali derivanti dall’istituzione dell’area protetta si individuano:

- la conservazione, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico, archeologico e storico-architettonico;
- la promozione di un modello di sviluppo eco-sostenibile che non rechi danno all’ambiente, alle risorse naturali ed a quelle del patrimonio storico, archeologico ed architettonico, che contribuisca

ad innalzare il livello di qualità della vita dell’intera comunità privilegiando la fruizione pubblica e non esclusiva del territorio;

- la creazione di nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile, che preservino la possibilità di sviluppo nel lungo periodo ed accrescano la qualità della vita dei cittadini.

In particolare, è possibile distinguere obiettivi e finalità specifiche per le diverse componenti del paesaggio.

4.1 Obiettivi - Struttura idrogeomorfologica

- Garantire l’equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;
- Promuovere una strategia regionale dell’acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica;
- Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali;
- Promuovere ed incentivare un’agricoltura meno idroesigente;
- Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri;
- Il mare come grande parco pubblico.

4.2 Obiettivi - Struttura ecosistemica e ambientale

- Garantire l’equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;
- Migliorare la qualità ambientale del territorio;
- Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;
- Valorizzare i corsi d’acqua come corridoi ecologici multifunzionali;
- Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi;
- Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi;
- Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.

4.3 Obiettivi - Struttura antropica e storico-culturale

- Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
- Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
- Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;
- Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;
- Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;
- Promuovere il recupero delle masserie, dell’edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;
- Riqualificare e recuperare l’uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);
- Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
- Riqualificare e valorizzare l’edilizia rurale periurbana;
- Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
- Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l’immagine regionale;
- Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).
- Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico ambientale;
- Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città;
- Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia;
- Salvaguardare l’alternanza storica di spazi in edificati ed edificati lungo la costa pugliese.
- Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.

5. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELL’ISTITUZIONE DELL’AREA PROTETTA SUL TERRITORIO

Gli effetti dell’istituzione dell’area protetta sugli ambienti naturali possono sinteticamente individuarsi in:

- rinaturalizzazione e ripristino degli ambienti naturali;
- aumento della biodiversità;
- riduzione della pressione dei detrattori ambientali;
- incremento del controllo e monitoraggio del territorio.

Gli effetti dell'istituzione dell'area protetta sugli aspetti socio-economici del territorio possono sinteticamente individuarsi in:

- riconversione, in un'ottica sostenibile, dell'ambiente naturale e dell'agricoltura presente;
- valorizzazione delle attività e delle produzioni tipiche e tradizionali;
- sviluppo di attività connesse al turismo di natura;
- recupero dei beni di valore storico-architettonico;
- organizzazione della fruizione dei beni, anche con l'attivazione dei collegamenti in rete;
- incremento dell'attrattiva turistica del territorio;
- miglioramento della vita socioculturale delle collettività locali;
- migliore godimento del territorio da parte dei visitatori.

Gli effetti dell'istituzione dell'area protetta sugli aspetti storico-culturali:

- conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico ed architettonico;
- promozione di un modello di sviluppo che non rechi danno al patrimonio archeologico ed architettonico.

La Legge 394/1991 all'articolo 7 prevede inoltre che:

“ 1. Ai comuni ed alle province il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco nazionale, e a quelli il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco naturale regionale è, nell'ordine, attribuita priorità nella concessione di finanziamenti statali e regionali richiesti per la realizzazione, sul territorio compreso entro i confini del parco stesso, dei seguenti interventi, impianti ed opere previsti nel piano per il parco di cui, rispettivamente, agli articoli 12 e 25: a) restauro dei centri storici ed edifici di particolare valore storico e culturale; b) recupero dei nuclei abitati rurali; c) opere igieniche ed idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo; d) opere di conservazione e di restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali; e) attività culturali nei campi di interesse del parco; f) agriturismo; g) attività sportive compatibili; h) strutture per l'utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale quali il metano e altri gas combustibili nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili.

2. Il medesimo ordine di priorità di cui al comma 1 è attribuito ai privati, singoli od associati, che intendano realizzare iniziative produttive o di servizio compatibili con le finalità istitutive del parco nazionale o naturale regionale.”

5.1 Effetti dell'istituzione dell'area protetta sulla struttura idrogeomorfologica

- Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;
- Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica;
- Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali;
- Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente;
- Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri;
- Il mare come grande parco pubblico.

5.2 Effetti dell'istituzione dell'area protetta sulla struttura ecosistemica e ambientale

- Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;

- Migliorare la qualità ambientale del territorio;
- Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;
- Valorizzare i corsi d’acqua come corridoi ecologici multifunzionali;
- Elevare il gradiente ecologico degli agro-ecosistemi;
- Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi;
- Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.

5.3 Effetti dell’istituzione dell’area protetta sulla struttura antropica e storico-culturale

- Salvaguardare e valorizzare i paesaggi e le figure territoriali de lunga durata;
- Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
- Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;
- Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;
- Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;
- Promuovere il recupero delle masserie, dell’edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;
- Riqualificare e recuperare l’uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);
- Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
- Riqualificare e valorizzare l’edilizia rurale periurbana;
- Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
- Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l’immagine regionale;
- Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi);
- Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico ambientale;
- Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alle città,
- Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia;
- Salvaguardare l’alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese;
- Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.

6. LINEE GUIDA PER LE MISURE DI SALVAGUARDIA

In riferimento ai diversi caratteri del paesaggio, ed in particolare per ciascun componente delle tre strutture, si individuano una serie di interventi, prescrizioni e misure di salvaguardia, di seguito elencate in dettaglio.

6.1 Linee guida per le misure di salvaguardia applicabili alla struttura idrogeomorfologica

6.1.1 Componenti idrologiche

Gli interventi che interessano le componenti idrologiche devono tendere a:

- a. coniugare il miglioramento della qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, l’equilibrio idraulico e il pareggio del bilancio idrologico regionale con il miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell’acqua;
- b. salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell’acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione;
- c. limitare e ridurre le trasformazioni e l’artificializzazione della fascia costiera, delle sponde dei laghi e del reticolo idrografico; migliorare le condizioni idrauliche nel rispetto del naturale deflusso delle acque e assicurando il deflusso minimo vitale dei corsi d’acqua;

- d. conservare e incrementare gli elementi di naturalità delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi costieri e fluviali, promuovendo l’inclusione degli stessi in un sistema di corridoi di connessione ecologica.
- e. garantire l’accessibilità e la fruibilità delle componenti idrologiche (costa, laghi, elementi del reticolo idrografico) anche attraverso interventi di promozione della mobilità dolce (ciclo-pedonale etc.).

“Territori costieri”

Nei territori costieri non sono ammissibili interventi che comportano:

- a. realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, fatta eccezione per le opere finalizzate al recupero/ripristino dei valori paesistico/ambientali;
- b. mutamenti di destinazione d’uso di edifici esistenti per insediare attività produttive industriali e della grande distribuzione commerciale;
- c. realizzazione di recinzioni che riducano l’accessibilità alla costa e la sua fruibilità visiva e l’apertura di nuovi accessi al mare che danneggino le formazioni naturali rocciose o dunali;
- d. trasformazione del suolo che non utilizzi materiali e tecniche costruttive che garantiscano permeabilità;
- e. escavazione delle sabbie se non all’interno di un organico progetto di sistemazione ambientale;
- f. realizzazione e ampliamento di grandi impianti per la depurazione delle acque reflue, di impianti per lo smaltimento e recupero dei rifiuti;
- g. realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell’elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- h. realizzazione di nuovi tracciati viari;
- i. nuove attività estrattive e ampliamenti;
- j. eliminazione dei complessi vegetazionali naturali che caratterizzano il paesaggio costiero.

“Fiumi, torrenti e corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque Pubbliche”

Nei territori interessati dalla presenza di fiumi, torrenti e corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque Pubbliche non sono ammissibili interventi:

- a. realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, ad eccezione di quelle strettamente legate alla tutela del corso d’acqua e alla sua funzionalità ecologica;
- b. escavazioni ed estrazioni di materiali litoidi negli invasi e negli alvei di piena;
- c. nuove attività estrattive e ampliamenti;
- d. realizzazione di recinzioni che riducano l’accessibilità del corso d’acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l’aumento della superficie impermeabile;
- e. rimozione della vegetazione arborea od arbustiva con esclusione degli interventi colturali atti ad assicurare la conservazione e l’integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;
- f. trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;
- g. sversamento dei reflui non trattati a norma di legge, realizzazione e ampliamento di impianti per la
a. depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;
- h. realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell’elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

- i. realizzazione di nuovi tracciati viari o adeguamento di tracciati esistenti, con l'esclusione dei soli interventi di manutenzione della viabilità che non comportino opere di impermeabilizzazione;
- j. realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.

“Sorgenti”

Nei territori interessati dalla presenza di sorgenti si considerano non ammissibili interventi che comportano:

- a. realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, ad eccezione delle opere finalizzate al recupero/ripristino dei valori paesistico/ambientali, alla messa in sicurezza delle aree o al miglioramento del deflusso delle acque, e strettamente legate alla tutela della sorgente;
- b. demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;
- c. rimozione della vegetazione arborea e arbustiva con esclusione degli interventi colturali atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;
- d. trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;
- e. sversamento dei reflui, realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;
- f. realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia;
- g. nuove attività estrattive e ampliamenti;
- h. realizzazione di nuovi tracciati viari o adeguamento di tracciati esistenti, con l'esclusione dei soli interventi di manutenzione della viabilità che non comportino opere di impermeabilizzazione;
- i. realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.

6.1.2 Componenti geomorfologiche

Gli interventi che interessano le componenti geomorfologiche devono tendere a:

- valorizzarne le qualità paesaggistiche assicurando la salvaguardia del territorio sotto il profilo idrogeologico e sismico;
- prevenirne pericolosità e rischi nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi.

“Versanti”

Nei territori interessati dalla presenza di versanti si considerano non ammissibili interventi che comportano:

- a. alterazioni degli equilibri idrogeologici o dell’assetto morfologico generale del versante;
- b. ogni trasformazione di aree boschive ad altri usi, con esclusione degli interventi colturali eseguiti secondo criteri di silvicoltura naturalistica atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;
- c. nuove attività estrattive e ampliamenti;
- d. realizzazione di nuclei insediativi che compromettano le caratteristiche morfologiche e la qualità paesaggistica dei luoghi;
- e. realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile.

“Lame e Gravine”

Nei territori interessati dalla presenza di lame e gravine si considerano non ammissibili interventi che comportano:

- a. trasformazioni del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente che:
 - compromettono i caratteri naturali, morfologici e storico-culturali del contesto paesaggistico;
 - interrompono la continuità delle lame e delle gravine o ne compromettono la loro visibilità, fruibilità e accessibilità;
- b. escavazioni ed estrazioni di materiali litoidi;
- c. nuove attività estrattive e ampliamenti;
- d. trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terra, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;
- e. sversamento dei reflui non trattati a norma di legge, realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;
- f. realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- g. realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.

“Geositi”

Nei territori interessati dalla presenza di geositi si considerano non ammissibili interventi che comportano:

- a. modificazione dello stato dei luoghi;
- b. interventi di nuova edificazione;
- c. demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;
- d. sversamento dei reflui, realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;

- e. realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia;
- f. trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, o qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;
- g. nuove attività estrattive e ampliamenti;
- h. forestazione delle doline;
- i. realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.

6.2 Linee guida per le misure di salvaguardia applicabili alla struttura ecosistemica e ambientale

6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali

Gli interventi che interessano le componenti botanico-vegetazionali devono tendere a:

- limitare e ridurre gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree a boschi e macchie, dei prati e pascoli naturali, delle formazioni arbustive in evoluzione naturale e delle zone umide;
- recuperare e ripristinare le componenti del patrimonio botanico, floro-vegetazionale esistente;
- recuperare e riutilizzare il patrimonio storico esistente anche nel caso di interventi a supporto delle attività agro-silvo-pastorali;
- prevedere l'uso di tecnologie eco-compatibili e tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo e conseguire un corretto inserimento paesaggistico;
- concorrere a costruire habitat coerenti con la tradizione dei paesaggi mediterranei ricorrendo a tecnologie della pietra e del legno e, in generale, a materiali ecocompatibili, rispondenti all'esigenza di salvaguardia ecologica e promozione di biodiversità.

“Boschi”

Nelle zone a bosco è necessario favorire:

- il ripristino del potenziale vegetazionale esistente proteggendo l'evoluzione naturale delle nuove formazioni spontanee;
- la manutenzione e il ripristino di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali;
- la manutenzione, senza demolizione totale, dei muretti a secco esistenti e la realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali ed in pietra calcarea;
- la conversione delle produzioni agricole verso modelli di agricoltura biologica nelle aree contigue alle zone umide;
- la protezione degli equilibri idrogeologici di vasti territori dalle azioni di dilavamento, erosione e desertificazione dei suoli attraverso la rinaturalizzazione delle aree percorse dagli incendi.

Nei territori interessati dalla presenza di boschi non sono ammissibili interventi che comportano:

- a. trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvocolturali che devono perseguire finalità naturalistiche quali: evitare il taglio a raso nei boschi se non disciplinato dalle prescrizioni di polizia forestale, favorire le specie spontanee, promuovere la conversione ad alto fusto; devono inoltre essere coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;
- b. allevamento zootecnico di tipo intensivo;
- c. nuova edificazione;

- d. demolizione e ricostruzione di edifici e di infrastrutture stabili esistenti, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;
- e. apertura di nuove infrastrutture per la mobilità, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati;
- f. impermeabilizzazione di strade rurali;
- g. realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;
- h. realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- i. realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;
- k. nuove attività estrattive e ampliamenti;
- l. eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali con alta valenza ecologica e paesaggistica;
- m. realizzazione di vasche, piscine e cisterne a cielo aperto.

“Area di rispetto dei boschi”

Nei territori interessati dalla presenza di aree di rispetto dei boschi si considerano non ammissibili che comportano:

- a. trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche agro-silvo-pastorale che non compromettano le specie spontanee e siano coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;
- b. nuova edificazione;
- c. apertura di nuove strade, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati, e l'impermeabilizzazione di strade rurali;
- d. realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;
- e. realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- f. realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero

in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

- g. nuove attività estrattive e ampliamenti;
- h. eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica.
- i. è consentita la messa in sicurezza dei fronti di cava se effettuata con tecniche di ingegneria naturalistica.

“Aree umide”

Nei territori interessati dalla presenza di aree umide si considerano non ammissibili interventi che comportano:

- a. modificazione dello stato dei luoghi;
- b. nuova edificazione;
- c. demolizione e ricostruzione di edifici esistenti;
- d. nuove attività estrattive e ampliamenti;
- e. bonifica e prosciugamento, anche se solo temporaneo; variazione improvvisa e consistente del livello dell’acqua; riduzione della superficie di isole o zone affioranti. Sono fatti salvi gli interventi necessari per la manutenzione, la sicurezza e il corretto funzionamento idraulico delle vasche e dei canali di bonifica;
- f. utilizzazione dei diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione della rete idraulica (canali di irrigazione, fossati, scoline e canali collettori).
- g. sversamento dei reflui, realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;
- h. realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile.

“Prati e pascoli naturali” e “Formazioni arbustive in evoluzione naturale”

Nelle zone a prato e pascolo naturale è necessario favorire:

- il ripristino del potenziale vegetazionale esistente proteggendo l’evoluzione naturale delle nuove formazioni spontanee a pascolo naturale;
- la manutenzione e il ripristino di piccole raccolte d’acqua e pozze stagionali;
- la manutenzione, senza demolizione totale, dei muretti a secco esistenti e la realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali ed in pietra calcarea;
- il contenimento della vegetazione arbustiva nei pascoli aridi;
- l’incentivazione delle pratiche pastorali tradizionali estensive;
- la ricostituzione di pascoli aridi tramite la messa a riposo dei seminativi;
- la coltivazione di essenze officinali con metodi di agricoltura biologica.

Nei territori interessati dalla presenza di prati e pascoli naturali e formazioni arbustive in evoluzione si considerano non ammissibili che comportano:

- a. rimozione della vegetazione erbacea, arborea od arbustiva naturale, fatte salve le attività agrosilvo-pastorali e la rimozione di specie alloctone invasive;
- b. eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica;
- c. dissodamento e macinazione delle pietre nelle aree a pascolo naturale;
- d. conversione delle superfici a vegetazione naturale in nuove colture agricole e altri usi;
- e. nuovi manufatti edilizi a carattere non agricolo;

- f. realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- g. realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterare la struttura edilizia originaria, non comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non compromettere la lettura dei valori paesaggistici;
- h. nuove attività estrattive e ampliamenti, fatta eccezione per attività estrattive connesse con il reperimento di materiali di difficile reperibilità (come definiti dal P.R.A.E.).

6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

Gli interventi che interessano le componenti delle aree protette e dei siti naturalistici devono tendere a privilegiare politiche di manutenzione, valorizzazione, riqualificazione del paesaggio naturale e culturale tradizionale al fine:

- della conservazione della biodiversità, della diversità dei paesaggi e dell'habitat;
- della protezione idrogeologica e delle condizioni bioclimatiche;
- della promozione di un turismo sostenibile basato sull'ospitalità rurale diffusa e sulla valorizzazione dei caratteri identitari locali.

Ai sensi di quanto stabilito dall'art. 71 del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) non sono ammissibili, quindi vietate, le seguenti attività:

- a. realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterare la struttura edilizia originaria, non comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non compromettere la lettura dei valori paesaggistici;
- b. realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1;
- c. eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica, in particolare dei muretti a secco, dei terrazzamenti, delle specchie, delle cisterne, dei fontanili, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive.

Fino all'approvazione del piano del parco, sull'intero territorio del parco è vietato:

- a. realizzare nuove costruzioni;
- b. qualsiasi mutamento dell'utilizzazione dei terreni con destinazione diversa da quella agricola fatte salve le normali operazioni connesse allo svolgimento, nei terreni in coltivazione, delle attività agricole, forestali e pastorali;
- c. la realizzazione di nuove strade e l'ampliamento delle esistenti se non in funzione delle attività agricole-forestali e pastorali.

6.3 Linee guida per le misure di salvaguardia applicabili alla struttura antropica e storico-culturale

6.3.1 Componenti culturali e insediative

Gli interventi che interessano le componenti culturali e insediative devono tendere a:

- assicurarne la conservazione e valorizzazione in quanto sistemi territoriali integrati, relazionati al territorio nella sua struttura storica definita dai processi di territorializzazione di lunga durata e ai caratteri identitari delle figure territoriali che lo compongono;
- mantenerne leggibile nelle sue fasi eventualmente diversificate la stratificazione storica, anche attraverso la conservazione e valorizzazione delle tracce che testimoniano l'origine storica e della trama in cui quei beni hanno avuto origine e senso giungendo a noi come custodi della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti;
- salvaguardare le zone di proprietà collettiva di uso civico al fine preminente di rispettarne l'integrità, la destinazione primaria e conservarne le attività silvo-pastorali;
- garantirne una appropriata fruizione/utilizzazione, unitamente alla salvaguardia/ripristino del contesto in cui le componenti culturali e insediative sono inserite;
- promuovere la tutela e riqualificazione delle città consolidate con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso;
- evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali di interesse paesaggistico;
- reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e
- ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive.

“Paesaggi rurali”

Nei territori interessati dalla presenza di paesaggi rurali si considerano non ammissibili interventi che comportano:

- a. compromissione degli elementi antropici, seminaturali e naturali caratterizzanti il paesaggio agrario e in particolare: dei muretti a secco e dei terrazzamenti; delle architetture minori in pietra o tufo, a secco e non quali specchie, trulli, lamie, cisterne, fontanili, neviere, pozzi, piscine e sistemi storici di raccolta delle acque piovane; della vegetazione arborea e arbustiva naturale, degli ulivi secolari, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive; dei caratteri geomorfologici come le lame, le serre, i valloni e le gravine. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alle normali pratiche colturali, alla gestione agricola e quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate;
- b. ristrutturazione edilizia e nuova edificazione che non garantiscano il corretto inserimento paesaggistico, il rispetto delle tipologie edilizie e dei paesaggi agrari tradizionali, nonché gli equilibri ecosistemico-ambientali;
- c. trasformazioni urbanistiche, ove consentite dagli atti di governo del territorio, che alterino i caratteri della trama insediativa di lunga durata;
- d. realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- e. nuove attività estrattive e ampliamenti.

“Zone di interesse archeologico”

Nelle zone di interesse archeologico non sono ammissibili interventi che comportano:

- a. qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione del sito e della morfologia naturale dei luoghi;
- b. realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;

- c. realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;
- d. realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- e. nuove attività estrattive e ampliamenti;
- f. escavazioni ed estrazioni di materiali;
- g. arature di profondità superiore a 30 cm, tale da interferire con il deposito archeologico e nuovi impianti di colture arboree (vigneti, uliveti, ecc.) che comportino scassi o scavi di buche;
- h. realizzazione di gasdotti, elettrodotti sotterranei e aerei, di linee telefoniche o elettriche con palificazioni;
- i. realizzazione di stazioni radio base per radiofonia/telefonia/televisione su pali;
- j. costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).

“Testimonianze della stratificazione insediativa”

Nelle aree interessate da testimonianze della stratificazione insediativa si considerano non ammissibili interventi che comportano:

- a. qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali;
- b. realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;
- c. realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;
- d. realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- e. nuove attività estrattive e ampliamenti;
- f. escavazioni ed estrazioni di materiali;
- g. realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;
- h. costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).

6.3.2 Componenti dei valori precettivi

Gli interventi che interessano le componenti dei valori percettivi devono tendere a:

- salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e con visuali, impedendo l'occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;

- salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici, e fondare una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta (carrabile, rotabile, ciclo-pedonale e natabile) dei paesaggi;
- riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città.

Nei territori interessati dalla presenza di componenti dei valori percettivi si considerano non ammissibili interventi che comportano:

- a. modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, nella loro articolazione in strutture idrogeomorfologiche, naturalistiche, antropiche e storico-culturali, delle aree comprese nei coni visuali;
- b. modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere, con interventi di grandi dimensioni, i molteplici punti di vista e belvedere e/o occludere le visuali sull'incomparabile panorama che da essi si fruisce;
- c. realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;
- d. realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per quanto previsto alla parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- e. nuove attività estrattive e ampliamenti.

7. MISURE DI SALVAGUARDIA

7.1 Misure di salvaguardia per la porzione terrestre

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi sottesi all'istituzione dell'area protetta, dovranno essere previsti i seguenti divieti:

- a. la cattura, l'uccisione, il danneggiamento e il disturbo delle specie animali, ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione del gestore del Parco. Sono comunque consentiti prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dal gestore del Parco;
- b. l'esercizio dell'attività venatoria;
- c. la raccolta e il danneggiamento delle specie vegetali, salvo nei territori in cui sono consentite le attività agro-silvo-pastorali e salvo gli interventi a fini scientifici e di studio preventivamente autorizzati dal gestore del Parco;
- d. l'introduzione di specie aliene, vegetali o animali, che possono alterare l'equilibrio naturale;
- e. l'apertura e l'esercizio di cave, miniere e discariche;
- f. l'asportazione di minerali e materiale di interesse geologico, paleontologico e archeologico fatti salvi prelievi a scopi scientifici preventivamente autorizzati dal gestore del Parco;
- g. la realizzazione di opere e interventi di movimento terra tali da modificare consistentemente la morfologia del terreno;
- h. la realizzazione di opere e interventi tali da modificare gli equilibri ecologici, idraulici, idrogeotermici e il regime delle acque ovvero tali da incidere sulle finalità istitutive;
- i. il transito con mezzi motorizzati fuori dalle strade statali, provinciali, comunali, private e vicinali gravate dai servizi di pubblico passaggio, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per le attività agro-silvo-pastorali;
- j. l'introduzione, da parte di privati, di armi, esplosivi o di qualsiasi mezzo di distruzione o di cattura se non autorizzata;
- k. l'uso di fuochi all'aperto;
- l. il sorvolo di velivoli non autorizzato salvo quanto definito dalle leggi sulla disciplina del volo;
- m. lo svolgimento di attività pubblicitarie al di fuori dei centri urbani, non autorizzate dal gestore del Parco;

- n. l'attività di campeggio libero e sosta dei camper fuori dalle aree attrezzate allo scopo
- o. nelle aree a vegetazione naturale installare o utilizzare impianti di illuminazione ad alta potenza.

7.2 Misure di salvaguardia per la porzione marina

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi sottesi all'istituzione dell'area protetta, dovranno essere previsti i seguenti divieti:

- a. la cattura, la raccolta e il danneggiamento delle specie animali e vegetali, fatta eccezione per le attività di molluschicoltura, nonché l'asportazione di minerali e di reperti archeologici;
- b. l'alterazione dell'ambiente geofisico e delle caratteristiche chimiche e idrobiologiche delle acque;
- c. lo svolgimento di attività pubblicitarie;
- d. l'introduzione di armi, di esplosivi e ogni altro mezzo distruttivo e di cattura;
- e. ogni forma di scarica di rifiuti solidi e liquidi.
- f. nell'ambito della pesca sportiva utilizzo di reti trainate, reti da circuizione, cianciole, draghe, reti da imbrocco tirate da natanti, draghe meccanizzate, tramagli, palangari e reti da fondo combinate;
- g. pesca a strascico nelle aree caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse comunitario anche se ricadenti a profondità superiori a 50 metri.
- h. scavo di trincee per l'interramento di cavi e condotte sottomarine nelle aree caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse comunitario.
- i. per i mezzi nautici di ogni specie superamento del limite di velocità di 6,5 nodi; tale limite non si applica ai mezzi in servizio di vigilanza, emergenza e soccorso, nonché alle imbarcazioni della Pubblica Amministrazione svolgenti funzioni istituzionali
- j. ancoraggio e costruzione di campi ormeggio nelle aree caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse comunitario
- k. trivellazioni per la ricerca di idrocarburi
- l. parchi eolici off-shore.

8. INDICAZIONI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE

L'articolo 8 della LR 19/97 e s.m.i. prevede che dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia del disegno di legge regionale di istituzione dell'area protetta e fino all'entrata in vigore della legge di istituzione, sulle aree della perimetrazione provvisoria operano le misure di salvaguardia contemplate dall'articolo 6, comma 3, della L. n. 394/1991 ed all'articolo 8 della LR 19/97.

8.1 Le previsioni della L. n. 394/1991 e della L.R. 19/1997

L'articolo 6 c.3 della L. n. 394/1991 e s.m.i. prevede quanto segue: "3. Sono vietati fuori dei centri edificati di cui all'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e, per gravi motivi di salvaguardia ambientale, con provvedimento motivato, anche nei centri edificati, l'esecuzione di nuove costruzioni e la trasformazione di quelle esistenti, qualsiasi mutamento dell'utilizzazione dei terreni con destinazione diversa da quella agricola e quant'altro possa incidere sulla morfologia del territorio, sugli equilibri ecologici, idraulici ed idrogeotermici e sulle finalità istitutive dell'area protetta. In caso di necessità ed urgenza, il Ministro dell'ambiente, con provvedimento motivato, sentita la Consulta, può consentire deroghe alle misure di salvaguardia in questione, prescrivendo le modalità di attuazione di lavori ed opere idonei a salvaguardare l'integrità dei luoghi e dell'ambiente naturale. Resta ferma la possibilità di realizzare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di cui alle lettere a) e b) del primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457, dandone comunicazione al Ministro dell'ambiente e alla regione interessata."

L'articolo 8 della LR 19/97 prevede quanto segue:

1. Dalla data di adozione dello schema di disegno di legge di cui all'art. 6, comma 3, sulle aree della perimetrazione provvisoria del disegno di legge operano le misure di salvaguardia di cui all'art. 6, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394. In particolare, è vietato:

- a) aprire nuove cave;
- b) esercitare l'attività venatoria;
- c) effettuare opere di movimento terra tali da modificare consistentemente la morfologia del terreno;
- d) costruire nuove strade e ampliare le esistenti se non in funzione delle attività agricole, forestali e pastorali

2. Gli interventi sulle aree boscate e i tagli boschivi sono autorizzati dall'Assessorato regionale all'agricoltura e foreste, secondo le norme e i regolamenti vigenti fino all'adozione del piano del Parco di cui all'art. 20.

3. Sulle aree per le quali operano le misure di salvaguardia si applicano le misure di incentivazione di cui all'art. 7 della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

4. In applicazione del medesimo art. 7 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, la Regione destina ai Comuni e alle Province il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un'area protetta una quota non inferiore al venti per cento delle risorse totali attribuitele da leggi e programmi nazionali e comunitari in materia di tutela e valorizzazione ambientale."

Ai sensi della L. n. 394/1991 e smi (articolo 22, comma 6):

"Nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali regionali l'attività venatoria è vietata, salvo eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici. Detti prelievi ed abbattimenti devono avvenire in conformità al regolamento del parco o, qualora non esista, alle direttive regionali per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'organismo di gestione del parco e devono essere attuati dal personale da esso dipendente o da persone da esso autorizzate scelte con preferenza tra cacciatori residenti nel territorio del parco, previ opportuni corsi di formazione a cura dello stesso Ente".

8.2 Ente di gestione

La LR 19/97 prevede che "La gestione delle aree naturali protette è affidata, con riferimento alle dimensioni delle aree perimetrate, alle Province, alle Comunità montane, alla città metropolitana e agli enti locali, che la svolgono, di norma, tramite la costituzione di enti di diritto pubblico, a prevalente partecipazione provinciale, della Comunità montana, della città metropolitana e dell'ente locale, istituiti con decreto del Presidente della Giunta regionale".